



Elogio del cossighese secondo e supremo

Dialoghetto in cui interloquiscono un Accademico, un suo Discepolo (e un altro occasionale Viandante)

Dialoghetto in cui interloquiscono un Accademico, un suo Discepolo (e un altro occasionale Viandante). A Come ha da essere una riflessione? D Atenta e realistica...

A E misure... D Oneste, chiare, corrette. A Ti benedica il cielo, fanciulletto studioso, e onesto, e chiaro e corretto, che io ti veggio sì preparato nelle tue Adeguate e tempestive...

Le proposte dei docenti democratici

Scuola diversa ma dall'inizio

Un «progetto culturale unitario» che percorra tutta la fascia dell'obbligo fin dalle elementari

ROMA — «Ogni ragazzo ha diritto di coprire questa società, deve avere tutti gli strumenti per comprendere la realtà che lo circonda e avere la possibilità di intervenire per cambiarla. Ed è lo Stato che deve assolvere questo compito. A partire dalla scuola, soprattutto nella prima fascia, quella dell'obbligo».

ro, si pongono delle esigenze irrinunciabili. Il tempo, per esempio. Ma anche la sperimentazione e un costante rapporto con il territorio, non gli istituti regionali per l'aggiornamento. Tutte cose che, attualmente, mancano.

Anche in questo caso è utile rifarsi all'esperienza: quella dei nuovi programmi della scuola media. A Non è un caso che in questi giorni gli istituti di Bologna, di Padova, di Mantova, di Piacenza, di Parma, di Reggio Emilia, di Modena, di Ferrara, di Ravenna, di Forlì, di Cesena, di Imola, di Faenza, di Ancona, di Pesaro, di Urbino, di Macerata, di Ascoli Piceno, di Fermo, di Anagni, di Terracina, di Fondi, di Gaeta, di Formello, di Bracciano, di Viterbo, di Latina, di Roma, di Napoli, di Caserta, di Benevento, di Avellino, di Salerno, di Reggio Calabria, di Catanzaro, di Crotone, di Palmi, di Tropea, di Lamezia Terme, di Catanzaro, di Crotone, di Palmi, di Tropea, di Lamezia Terme...

La polemica sulle nomine

C'è un «preambolo» anche per la RAI?

ROMA — E' stata concesa la polemica sulla riunione della commissione parlamentare di vigilanza della RAI che, dopo ben sei riunioni, dovrebbe procedere alla nomina di 10 consiglieri d'amministrazione dell'azienda. Gli altri dovrebbero essere nominati dall'IRI nel corso di una assemblea convocata per il 5 maggio. Per il pomeriggio di oggi è prevista la riunione tra i rappresentanti dei gruppi parlamentari democristiani, socialisti, repubblicani, del PCI, del PSDI e della Democrazia cristiana.

cu, finita per scelta della nuova maggioranza del DC la solidarietà nazionale, i rapporti tra maggioranza di governo e opposizione si presentano con una netta scissione da tutti pienamente avvertibile e tentazioni di ritorno al passato, di riaccensione della continuità del PCI, percorsi molti e non riaccondano solo gli entusiasmi fatiscenti e quantotestici di Gustavo Soera. Quindi, certamente nessuna preclusione di principio (né politica) a discutere proposte di presidente suggerite dal PSI. Ma neppure nessuna supina acquiescenza a subire impedimenti a vagliare altre proposte.

Da tutta Italia a Napoli per lo sviluppo

DALLA PRIMA

le drammatiche ferite dei cortei impastati di sola rabbia, lo ha capito. Si è stretta attorno ai giovani che sul loro «bisogno di lavoro» hanno costruito una piattaforma che dice Mezzogiorno, dice sviluppo, dice cambiamento profondo delle condizioni di vita e di lavoro dei giovani e delle masse meridionali.



NAPOLI — Uno scorcio del grande corteo di giovani che ha percorso per ore le vie della città.

oro, sono abituati a vederle quasi ogni mattina. Più rabbia o più fiducia? «Per me — dice Claudio, uno studente medio di Milano — questo il punto. Importante è che il lavoro lo trovi sempre. Non so se la stessa speranza mia ce l'hanno pure i giovani meridionali».

nale. La coda del corteo vi arriva quando il compagno Maurizio Valenzi ha già cominciato a parlare. E mentre il sindaco di Napoli ripete le cifre drammatiche dei livelli di disoccupazione in città, i giovani tutti intorno al palco lo stanno a sentire.

dalla prima pagina

Assisi

giosa che ha promesso pioggia ad ogni momento. Poi la città, Assisi, dove nei secoli più volte si è levata la voce contro la tirannia, la prepotenza e l'ingiustizia. I partecipanti alla marcia: quasi 20.000 persone di orientamento diverso, con i propri cartelli, i propri slogan (spesso anche contrastanti) uniti però nella comune convinzione, totale e assoluta, della violenza della guerra.

Iran

fallimento degli sforzi per rimettere in funzione l'apparato statale? In quale rapporto con la minaccia militare, con la questione degli ostaggi? E' molto difficile rispondere. La unica cosa evidente è che la forzatura sulla Università è stata organizzata e ora viene sostenuta dal Partito della Repubblica islamica.

Nilde Jotti a Bologna per il 35° della Liberazione

Bologna — La compagna Nilde Jotti, presidente della Camera dei deputati, celebrerà oggi il 35° anniversario della Liberazione di Bologna. La manifestazione, che è promossa dal Comitato bolognese della Resistenza e della lotta di Liberazione, si svolgerà alle 10 in piazza Maggiore. Presiederà il presidente della Amministrazione provinciale, Ghino Rimondini.

Finito lo sciopero dei benzina in Campania

NAPOLI — Lo sciopero regionale dei gestori delle pompe di benzina, che ha causato una forte carenza di carburante, è terminato. I benzinaieri hanno accettato le condizioni proposte dal sindacato dei benzinai.

Più fiducia che rabbia

DALLA PRIMA il corteo era partito scatenando per la elegante via Roma e poi per via Chiaia le speranze, le delusioni, le esperienze e la nuova volontà di lotta di un movimento che si è formato nelle ultime ore degli ultimi tre anni, non ha per nulla deciso di mollare.

Di Giulio

inventati tre ministri inesistenti: un'indicazione, una scelta, una soluzione semplicemente vergognose.

Antonio Bernardi

Ma resto al tema. Alle dichiarazioni di Minucci risponde, dunque, l'on. Martelli con un articolo sull'«Ambiente» di piano argomentazioni, di «attenta» precisazioni, di ineccepibili considerazioni. E soprattutto una dichiarazione netta, nessun accordo con il PCI, è intervenuto, nessuna trattativa si è fatta su spartizioni, più o meno selvaggio degli incarichi interni alla RAI.

Gravissimo lutto del compagno Gianni Palma

Un grave lutto ha colpito il compagno Gianni Palma, cronista della nostra redazione romana. E' morta ieri, dopo una lunga malattia, la madre Wanda Loreti. Al padre Gualterio, alla sorella Paola e al nostro caro Gianni giungano in questo doloroso momento le fraterne e affettuose condoglianze dell'Unità.

Di Giulio

Non continueremo a offrire lamenti del suo partito erano le nostre proposte al presidente del Consiglio. Di Giulio avviando alla conclusione del suo intervento — e vorremmo che ci si rispondesse sul merito.

Le grandi manovre dei gruppi multinazionali

La guerra dell'auto scoppierà nel 1983?

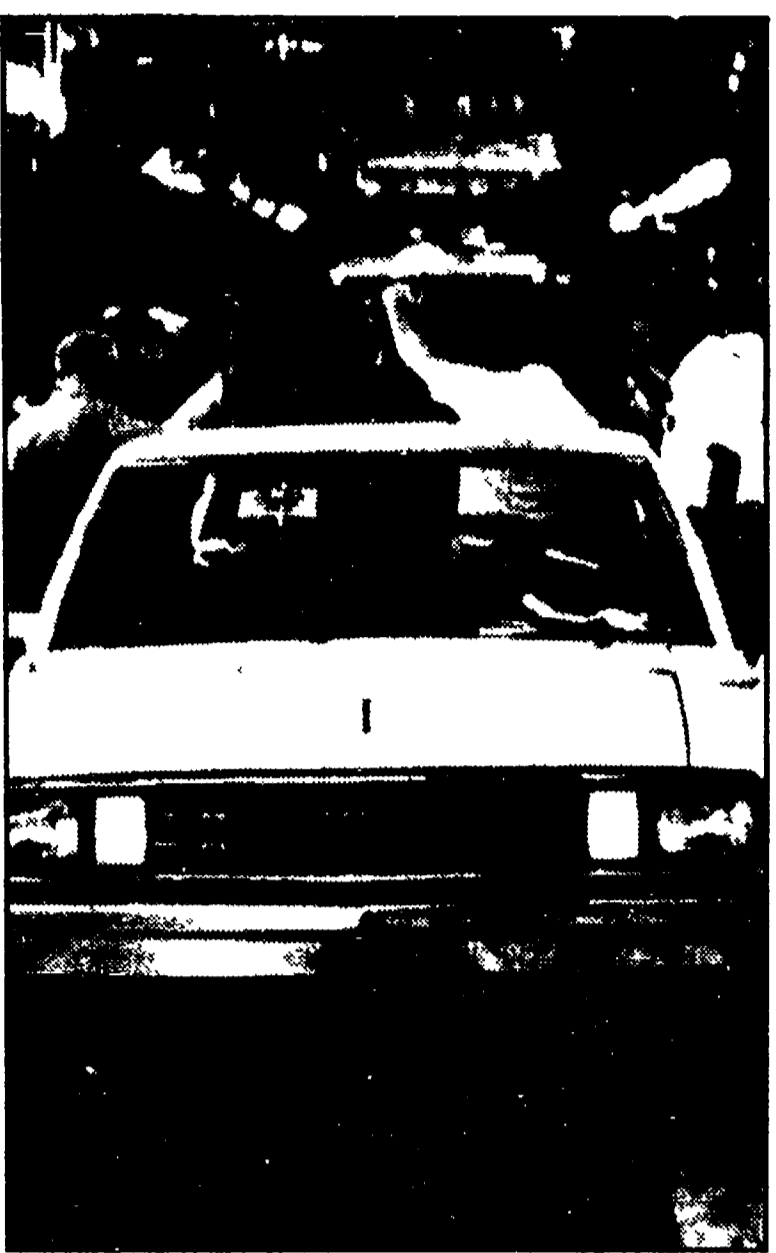
E' la previsione dell'Eurofinance - Per ora le esportazioni europee superano le importazioni: ma quanto durerà? - In gioco 7-8 milioni di posti di lavoro - E l'Italia?

Per il momento l'Europa esporta ancora più auto di quante ne importi. Si calcola che nel 1980 ne verranno imbarcate per destinazione oltre un milione e mezzo; in compenso ne verranno sbarcate 850 mila di cui 700 mila giapponesi.

Per il momento l'Europa esporta ancora più auto di quante ne importi. Si calcola che nel 1980 ne verranno imbarcate per destinazione oltre un milione e mezzo; in compenso ne verranno sbarcate 850 mila di cui 700 mila giapponesi.

In queste condizioni devono fare i conti con la concorrenza europea e, soprattutto, con quella dei giapponesi, che già entro il 1980 potrebbero divenire i primi produttori mondiali, con 10,6 milioni di veicoli contro i 10,4 milioni americani.

Per quanto siano importanti il mercato americano e, potenzialmente, quello giapponese, è però evidente che il grosso della guerra — e non solo per quanto concerne l'auto — si svolgerà sui campi europei.



Una linea di assemblaggio alla Ford di Claycom (USA).

problemi che sono sul tappeto. «Se non ci proteggete dai giapponesi», dicono gli Agnelli — andiamo a noi a comprare acciaio e componenti in Giappone. «Ma come — rincara Mandelli a nome degli industriali meccanici — qui a Torino produciamo i migliori stampi per auto del mondo e quelli me li vogliono importare dal Giappone!».

con altri prodotti. Pensare di tirare avanti solo sulla base di un accordo commerciale degli anni 50 che limita a 2000 le auto giapponesi che possono essere importate in Italia, è per lo meno miope.

Livelli di competitività

Sarà perché, per essere competitivo, un investimento nella produzione automobilistica negli Stati Uniti deve sfornare almeno 20.000 vetture all'anno (e attualmente solo la «Corolla» della Toyota si approssima a tale livello di vendite sul mercato americano).

tre due milioni di auto all'anno con appena 42.000 addetti non solo grazie al robot ma anche grazie al fatto che il 70 per cento dei componenti sono fabbricati da altri 200.000 operai in una rete diffusissima di fornitori.

C'è quindi una sfida da raccogliere. Ed esattamente la serie, se si tiene presente il tema di come si giocano i posti di lavoro.

Da oggi a Rapallo una rassegna sui «favolosi anni Venti» del cinema transalpino

La via francese alla cinepresa

Le influenze dell'impressionismo sulla produzione «sperimentale» dell'epoca - Le anticipazioni del dibattito tra «nouvelle vague» e «cinéma de papa» - Alla ribalta le mogli-attrici - Quelle immagini sfocate scambiate per un «gusto di macchina»

Gli ormai favolosi anni Venti del cinema francese stanno per essere celebrati e si è data nella tradizionale e settimanale rivista di Rapallo, che si apre oggi, giunta alla terza edizione, nelle primavere trascorse s'era meritatamente occupata del cinema muto russo e sovietico e degli anni Venti italiani.

soltanto la Dulac a Rapallo) e, inoltre, magari degnamente, come si è fatto, che non il cinema in maniera diversa. Prendiamo, per esempio, Léonore Perret, che aveva fatto il cinema in America. Presentando il suo Koenigsmark (dal romanzo di Pierre Benoit che sarebbe stato portato poi sulle scene di un'orchestra, che con le mani, i piedi, i gomiti, la testa, il naso e il collo, insomma, è come il direttore d'orchestra, il quale sceglie e dirige).

che gravavano su di esse, su ciascuna delle loro scelte. Ma, a parte i classici dell'avanguardia come Ballet mécanique di Léger, Entrée de Clair, Un chien andalou di Buñuel e Dalí, abbiamo notato, ci saranno, con un titolo ciascuno, nomi come i già citati Perret e Bernard, come Poirier (La croisière noire), André Gide, homme de lettres, e suo nipote Marc Allégret (Voyage au Congo), come Alberto Cavalcanti (En route), Duvrier (L'homme à l'Hispano), Carné (col documentario Nogeni, Eldorado di dimanche), Jean Grémillon (il cui sobrio Gardens de Paris potrà essere opportunamente accostato a Finis

irrefrenabile, generosissimo produttore di se stesso, amico di Griffith e suo erede nel bene e nel male, disposto ad apportare riduzioni e correzioni, purché sempre «d'autore», alle proprie epopee, un sicuro genio, come fu definito senza malevolenza, privo di talento e cioè di misura.

Altri registi si offriranno più opere: tra di loro L'Herminette (L'homme au large, El Dorado, L'inhumaine), tra di Perret (Crainquebille, Grégoire, Les nouveaux messieurs), tra di Renoir (Nana, La petite marchande d'allumettes, Charlotte), quattro del misconosciuto Epstein (Cœur fidèle, L'oubliée rouge, L'af-

finis di Finis terrae; forse anche Mor-Vran). Ma, a parte i classici dell'avanguardia come Ballet mécanique di Léger, Entrée de Clair, Un chien andalou di Buñuel e Dalí, abbiamo notato, ci saranno, con un titolo ciascuno, nomi come i già citati Perret e Bernard, come Poirier (La croisière noire), André Gide, homme de lettres, e suo nipote Marc Allégret (Voyage au Congo), come Alberto Cavalcanti (En route), Duvrier (L'homme à l'Hispano), Carné (col documentario Nogeni, Eldorado di dimanche), Jean Grémillon (il cui sobrio Gardens de Paris potrà essere opportunamente accostato a Finis



Annabelle Charpentier in «Napoleon» (1927) di Abel Gance.

L'industria cinematografica francese esce dalla Grande guerra con la brutta sorpresa di vedersi soppiantata, sul mercato internazionale e perfino su quello interno, da quella americana. E mentre cerca confusamente di reagire alleandosi ora coi tedeschi in funzione e europea e ora con gli americani stessi, nell'ingenua speranza di neutralizzarli, i cineasti francesi, guidati dall'apostolo Louis Delluc, mirano a creare un'arte cinematografica nazionale. Per farlo, si rivolgono ai loro predecessori, gli impressionisti, e cercano di trasformare il cinema in una pittura in movimento. Nasce quindi un cinema d'impressioni, di sensazioni, di meditazioni; un cinema interiore, soggettivo, dell'anima, in cui la trama è spesso molto semplice ma la fotografia, per esempio, è molto elaborata e non di rado volutamente sfocata.

C'è, in proposito, un aneddoto divertente raccontato dall'attore Jacques Caillet, interprete del film di Herberich, nel suo libro sul regista, relativo all'anteprima di El Dorado del produttore, ologoreo Léon Gaumont, orologio vivente, arriva puntuale. La proiezione deve incominciare nel momento stesso in cui si siede. Verso la fine della prima sequenza delle ballerine le immagini di El Dorado si deformano improvvisamente. Una sfocatura progressiva invade lo schermo, a significare l'ultimo assente della protagonista. Gaumont si gira di scatto, ordina ai proiezionisti di fermare... Naturalmente credeva a un guasto di macchina.

Un incontro-confronto a Milano

presenti nei due Paesi, con particolare attenzione agli interventi già effettuati sia a livello centrale che sul territorio delle grandi città. Verranno inoltre illustrate le iniziative in progetto e le prospettive dei grandi musei e dei circuiti culturali di nuova formazione.

Questi, in particolare, i temi che saranno affrontati nelle varie relazioni: istituzioni e politica culturale, processo culturale e modello istituzionale, poteri locali e attività culturali, creatività e cultura

dentro e fuori le istituzioni. All'incontro parteciperanno, fra gli altri, il sindaco di Milano e l'ambasciatore di Francia che apriranno il dibattito; Badini, sovrintendente della Scala; Galasso, della Biennale di Venezia; Fabris, della Triennale di Milano; Strehler, del Piccolo Teatro; Nicolini, assessore alla Cultura di Roma; Tassinari, assessore alla Cultura di Firenze; Lucia, assessore alla Cultura di Meana, Umberto Eco.

Cultura e istituzioni in Italia e in Francia

MILANO — Cultura e istituzioni in Francia e in Italia: un confronto. Questo il tema di un incontro, organizzato dal Comune di Milano e dal ministero della Cultura e del-

la Comunicazione francese, nei giorni 28 e 29 aprile alla Villa Comunale di Milano. Il convegno si propone di indagare sul ruolo e le politiche delle istituzioni culturali

presenti nei due Paesi, con particolare attenzione agli interventi già effettuati sia a livello centrale che sul territorio delle grandi città. Verranno inoltre illustrate le iniziative in progetto e le prospettive dei grandi musei e dei circuiti culturali di nuova formazione.

Questi, in particolare, i temi che saranno affrontati nelle varie relazioni: istituzioni e politica culturale, processo culturale e modello istituzionale, poteri locali e attività culturali, creatività e cultura

A Torino i sindaci da tutto il mondo

Colonia come Bombay: uno stesso «sviluppo» le ha rese ingovernabili

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Dalla nostra redazione TORINO — Un egiziano su quattro vive al Cairo, cioè un dieci milioni di abitanti dove i bambini nascono uno ogni 26 secondi. I felah abbandonano le campagne aride per trasferirsi nella capitale: prima che l'acqua del Nilo possa essere canalizzata nel deserto passeranno parecchi decenni. Intanto è stata lanciata una campagna per il contenimento delle nascite, ma se non porterà a risultati apprezzabili, secondo le previsioni, la popolazione del Cairo aumenterà di un milione e mezzo di unità all'anno.

Colonia, col suo milione di abitanti, non è megalopoli egiziana. Eppure, il continuo flusso di lavoratori turchi, jugoslavi, greci (entro una generazione, in quella città in grado di ospitare a malapena 6/700 mila persone, i non tedeschi saranno il 30 per cento), fa esplodere problemi enormi di integrazione fra culture, religioni e tradizioni così diverse da quelle nordiche.

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

coltura e necessitano quindi di ulteriori approfondimenti. Tuttavia, i risultati di questa ricerca e il metodo con il quale è stata condotta hanno suscitato l'interesse di tutti, sindaci ed esperti stranieri che hanno partecipato al convegno. Le città di Barcellona, Bruxelles, Bucarest, il Cairo e Glasgow si sono già messe in contatto con l'Amministrazione comunale di Torino.

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione

Testimonianze dalle metropoli - Due anni di ricerche sul campo piemontese, città-campione: chi ci vive, come e dove. Una serie di diagnosi ma anche proposte e indicazioni di soluzione



# Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

## Un grosso contributo della Magistratura alla stabilità del posto di lavoro

Una recente sentenza della Corte di cassazione emessa il 13 novembre 1979 (è stata pubblicata il 12-1980 col n. 2324) su una causa di lavoro (il caso) ha consolidato un principio che alcuni giudici di merito e alcuni giuristi avevano già sollecitato: riguarda la stabilità del lavoro nel suo posto di lavoro e la soddisfazione dei crediti del lavoratore nei confronti dell'azienda. A tale sentenza ne è seguita una successiva sugli stessi punti e conforme sempre della Cassazione per cui le argomentazioni che siamo per affrontare hanno l'avallo di un duplice intervento della magistratura.

## L'intervento del giudice se vengono contestati gli accertamenti sanitari

Con la sentenza 28 aprile 1979 n. 2500 (in *Rivista Giuridica del Lavoro* 1979, II, 427) la Corte di Cassazione, modificando un proprio precedente orientamento, ha ritenuto che il giudice ha il potere di controllare l'attendibilità degli accertamenti sanitari compiuti da un istituto di diritto pubblico ai sensi dell'art. 5 dello Statuto dei lavoratori, qualora vengano contestati dal lavoratore o dal datore di lavoro.

Ciò — spiega la sentenza — non è un'interpretazione degli artt. 336 e 337 del codice di procedura civile, la quale comportava le conseguenze più assurde. Poiché i rimedi per ottenere una sentenza dalla Cassazione oscillano tra i 4 e i 5 anni, poteva darsi, in base a tale interpretazione, che il lavoratore, per esempio, allontanato dal posto in seguito a una sentenza del tribunale, ottenesse rasoio ricorrendo in Cassazione, e ciò anche se egli avesse ricorso in Cassazione contro la sentenza che gli dava torto. Ci è venuto in mente, in base a un'errata interpretazione degli artt. 336 e 337 del codice di procedura civile, la quale comportava le conseguenze più assurde. Poiché i rimedi per ottenere una sentenza dalla Cassazione oscillano tra i 4 e i 5 anni, poteva darsi, in base a tale interpretazione, che il lavoratore, per esempio, allontanato dal posto in seguito a una sentenza del tribunale, ottenesse rasoio ricorrendo in Cassazione, e ciò anche se egli avesse ricorso in Cassazione contro la sentenza che gli dava torto.

Il giudice di merito, pertanto, valutando tutti gli elementi di giudizio, e avvalendosi della necessaria autonomia di poteri istruttori, compresa la nomina di un consulente tecnico, può ben sindacare le risultanze dell'accertamento sanitario.

## Agenti di assicurazione e appalto di manodopera

Il problema delle lavoratrici assunte da agenti delle Compagnie di assicurazione, ma che prestano la loro opera di fatto al servizio degli ispettori che liquidano i sinistri, funzionari della Compagnia, è stato affrontato dal Tribunale di Torino (sentenza 6-12-79, in causa Assicuratrice Italiana Saba).

Il Tribunale, confermando la sentenza del Pretore, ha ritenuto che l'impiegata debba essere considerata dipendente della Compagnia e non dell'Agente, e tributata in conformità del contratto di lavoro dei dipendenti delle Compagnie assicuratrici. Ciò in quanto nel campo del diritto del lavoro quello che conta è il principio dell'effettività e non la situazione formale.

Il Tribunale, confermando la sentenza del Pretore, ha ritenuto che l'impiegata debba essere considerata dipendente della Compagnia e non dell'Agente, e tributata in conformità del contratto di lavoro dei dipendenti delle Compagnie assicuratrici. Ciò in quanto nel campo del diritto del lavoro quello che conta è il principio dell'effettività e non la situazione formale.

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti: Guglielmo Simenuzzi, giudice, con l'assistenza anche il corrispondente; Pier Giovanni Alvaro, avvocato; Cal. di Bologna, docente universitario; Federico P. Profano, docente universitario; Massimo Raffone, avvocato Cal. Torino.

**Alfredo Reichlin**  
Direttore  
**Claudio Petracchi**  
Condirettore  
**Bruno Enrieletti**  
Direttore responsabile

Editoriale S.p.A. «l'Unità»  
Tipografia T.E.M. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano  
Iscrizione al n. 2500 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale mensile al Registro del Tribunale di Milano numero 308 del 4-1-1953

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Telefono 6440 - Roma, via del Tesoro, 19 - CAP 00100 - Tel. 4.95.03.51-3-4-5 - 4.95.12.51-3-4-5

## Riuniti i ministri degli Esteri

# Incerto vertice della CEE sulle sanzioni all'Iran

Forti pressioni parteriane - Davignon: un errore rompere le relazioni con Teheran

**Dal nostro corrispondente BRUXELLES** — Incertezze e tensione per la riunione dei ministri degli Esteri dei nove Paesi della Comunità oggi e domani a Lussemburgo, con la partecipazione dei ministri degli Esteri giapponesi. Si arriverà a formulare una posizione comune sulla questione degli ostaggi iraniani a Teheran? Si vorranno prendere decisioni o si riterrà più saggio proporre iniziative da demandare al vertice del capofila di Stato di governo del 27-28 aprile guadagnando ancora qualche giorno in attesa di segni distintivi da parte delle autorità iraniane?

Stretti tra le pressioni americane da una parte, che si fanno sempre più pesanti e ricalcolate, e il pericolo di mettere in discussione il fronte di fronte ad un aggravamento della crisi dei rifornimenti di petrolio, ma a scelte che potrebbero presentarsi negativamente l'avvio di una intesa col mondo arabo, i nove ministri degli Esteri si riuniscono a Lussemburgo.

Il ministro degli Esteri François-Poncet non ha escluso che si possa arrivare ad applicare sanzioni economiche nei confronti dell'Iran, ma ha sostenuto però che prima bisognerà tentare tutte le strade per un accordo. I francesi oggi e domani vorranno che si discuta innanzitutto della opportunità stessa di adottare misure contro l'Iran e solo il secondo tempo se ne sarà il caso, discutere il tipo e il modo delle sanzioni.

La Germania Federale, che pure è stata molto volenterosa alle pressioni americane, ha rifiutato di prendere in considerazione la possibilità di misure economiche e diplomatiche contro l'Iran, ma ha minacciato di avviare interventi militari nel Golfo Persico. A questo punto, preme il problema di un ulteriore, drammatico e incontrollabile deterioramento della situazione internazionale, i tedeschi sembrano disposti ad accettare da qui il minore ricorso a sanzioni economiche. Tuttavia, almeno per quanto riguarda il vertice, il governo tedesco non ha ancora calcolato, che arriverà a scuole chiuse e contro la rottura delle relazioni diplomatiche.

Il Giappone, da parte sua, che è fortemente dipendente dal petrolio iraniano, sembra non voler in alcun modo assumersi il peso di sanzioni economiche contro l'Iran.

Non è inutile infine rilevare che la commissione europea (cioè l'esecutivo della Comunità) ritiene, come ha detto il commissario Davignon, che una rottura delle relazioni diplomatiche con l'Iran rappresenterebbe un errore politico.

Arturo Barioli

## In Iran falli un golpe USA prima della rivoluzione?

**WASHINGTON** — Secondo un sondaggio del *Washington Post*, Indira Gandhi che deve affrontare una violenta agitazione razziale e nazionalistica che negli ultimi mesi ha già provocato circa trecento morti è intervenuto ieri anche il vicepresidente Mondale per affermare che la condotta di Carter non è piaciuta ad una larga parte dell'opinione pubblica.

Sempre sull'Iran ha pubblicato ieri una rivelazione il *New York Times*. Secondo un autorevole giornale la Casa Bianca avrebbe tentato di organizzare un golpe per impedire al generale Khomeini di tornare in patria da parte di Khomeini. A questo fine Carter aveva inviato in Iran, nel gennaio dello scorso anno, il generale Robert Bremer, l'incarico di raccogliere adesioni tra le forze armate. La missione di Bremer tuttavia fallì per il mancato ritorno in patria dell'ayatollah Khomeini dall'esilio parigino.

George Bush ha vinto ieri le primarie repubblicane del Maine conquistando 17 dei 21 mandati. I quattro rimanenti sono andati ad indipendenti, mentre Reagan, che non si era impegnato personalmente nella competizione preferendo partecipare a riunioni per la raccolta di fondi in Texas e California, non ha ottenuto neanche un delegato.

**Il PC svedese non va a Parigi**  
**STOCOLMA** — La direzione del PC svedese ha deciso ieri di non partecipare alla conferenza dei partiti comunisti europei indetta dal PC francese e di Polonia per la fine del mese a Parigi.

## Calorose accoglienze alla delegazione del PCI

# Nella comune di Ma Lu uno sguardo alla realtà delle campagne cinesi

Un viaggio ricco di incontri e di scambi di opinioni - Lasciata Shanghai per Hanzhou ultima tappa del viaggio in Cina

risposta Berlinguer ha insistito in particolare sui compiti che la crisi internazionale attribuisce alle forze operaie di progresso. «Il PCI — ha detto tra l'altro — cerca di dare anche un suo contributo alla costruzione di un mondo dove sia assicurata la pace generale, sia messo fine agli atti di forza, alle offese all'indipendenza dei popoli e alle minacce, sia assicurata la collaborazione, siano affermati i diritti di tutti gli uomini e le donne alla libertà e alla dignità». «Per promuovere questo contributo — ha aggiunto — cerchiamo rapporti con tutte le forze di pace e di progresso, al di là dei loro singoli orientamenti. In questo quadro e in questo spirito si colloca la ripresa dei rapporti tra i nostri due partiti».

## Meno figli e più raccolto

Alla fine il presidente della Comune ha tracciato una rapida scheda di fronte alla delegazione e ai giornalisti al seguito. Settemila e 600 famiglie, per poco più di 30 mila persone, un'estensione di 32 chilometri quadrati, di cui 207 ettari coltivati. Su 15 ettari si estendono gli appezzamenti individuali. La struttura organizzativa è su tre livelli, la Comune popolare, la brigata di produzione e la squadra di produzione. Nel 1979 il rendimento dei cereali è stato di 13,2 tonnellate per ettaro con tre raccolti; la produzione di maiali ha superato i 50 mila capi, 200 mila sono stati i volatili. Sessantasette sono gli impianti industriali (piccoli) con semila addetti. Per quello che riguarda la retribuzione si applica il principio: «Tenere conto degli interessi dello Stato, della collettività e dell'individuo», e si applica la politica: «Da ciascuno secondo la sua capacità e a cia-

«Che percentuale di concimi chimici usate? Una tonnellata, una tonnellata e mezzo per ettaro. In maggior parte si tratta di concime azotato».

«Dove lo comprate? In questo distretto c'è una fabbrica di fertilizzanti chimici».

«Sono sufficienti? Sì, ma la qualità non è sempre buona».

«Qual è il reddito minimo e qual è quello massimo? Dai 400 ai 1000 yuan».

«Durante la rivoluzione culturale sono stati mandati da voi studenti e intellettuali a svolgere lavoro manuale? Sì, studenti, diplomati, intellettuali, per periodi di due mesi o più».

«Erano buoni lavoratori? Sì».

«Sono tornati tutti a casa? Sì».

«Come vennero accolti? Serviva il loro lavoro o no? Avevamo già braccia sufficienti. Ma li abbiamo accolti lo stesso».

«Siete stati più contenti quando sono venuti o quando sono partiti? Siamo stati sempre contenti, sia quando sono venuti che quando sono partiti».

«Il dialogo è arrestato su questa battuta. Vale la pena di riferirlo per intero. Forse diventando più chiari certi suoi spunti guardando un pannello esposto in una piccola stanza adibita a museo. Vi sono le date a cui si riferiscono, il 1949, cioè l'anno della liberazione, il 1957 prima del «balzo in avanti», e il 1979, l'ultimo pubblicabile dopo quelli che sono stati definiti i disastri della rivoluzione culturale e della «banda dei quattro».

«È il segno dei periodi che si vogliono sottolineare e che su un pannello riflettono freddamente un ben più complesso processo di critiche e di riflessione. L'agricoltura è un aspetto, anche in quello che può essere considerato un polo, come la periferia di Shanghai, la quale oltretutto da sola fornisce un ottavo dell'intera produzione industriale cinese. Poi accanto c'è il dato dei 160 mila giovani che nella metropoli cercano la loro prima occupazione e del nuovo contingente, non ancora calcolato, che arriverà a scuole chiuse».

«La media è di due figli. Pianifichiamo le nascite perché i cinesi sono già tanti. C'è un'opera di educazione alla limitazione delle nascite».

Renzo Foa

## Dal nostro inviato

**HANZHOU** — Dopo solo mezz'ora di volo a bordo del «Trident» messo a disposizione dal Comitato centrale del Partito comunista cinese, la delegazione del PCI è giunta sulle sponde del Lago dell'Ovest, a Hanzhou, una delle capitali della seta. Vi è stata accolta con grande calore dal segretario provinciale del PCC, Tie Jing, che è anche membro del CC, il quale subito dopo l'arrivo ha offerto in suo onore un banchetto nel corso del quale ha scambiato con Berlinguer un brindisi improntato all'amicizia.

Si era partiti da Shanghai verso le 18, a conclusione di una visita molto breve — meno di 48 ore — che ha però consentito di farsi almeno un'idea di ciò che rappresenta nella Cina di oggi questa grande metropoli. Se la giornata di sabato era stata dedicata alla fabbrica di motori Diesel, al Palazzo dei ragazzi e ad una passeggiata fuori programma nel centro, tra una folla che aveva riconosciuto gli ospiti — grazie al risalto dato dai mezzi d'informazione — che li ha accompagnati con simpatia ed attenzione, la mattinata di domenica ha avuto al suo centro un incontro alla Comune agricola «Ma Lu», poco fuori della città.

Nel complesso si è trattato di uno sguardo sommario, arricchito però da incontri e da uno scambio di opinioni e di informazioni che si è smodato lungo tutto l'arco del soggiorno ogni volta che c'era l'occasione di parlare con un responsabile cinese. Il banchetto offerto nella serata di sabato dal compagno Chen Guonong, membro del CC e segretario del partito di Hanzhou, ha poi rinnovato la possibilità di tornare a cogliere la sostanza di questa amicizia che lega i due partiti. Nel suo brindisi Chen ha espresso l'augurio che il PCI e il PCC «operino insieme» a lungo «nell'interesse del movimento comunista internazionale e della pace mondiale». E poi con poche parole ha sottolineato l'importanza attribuita alla presenza della delegazione italiana a Shanghai di cui ha ricordato «la tradizione antimeritista e operaia» e gli sforzi di oggi nella prospettiva che ha definito della «modernizzazione socialista». Nella sua

# La macchina del suono



**SISTEMA 9000 L. 1.367.000 IVA COMPRESA • CASSINETTA • PARTENZE TEMPORIZZATE - WEL 0,05% - RAPPORTO S/R 99 dB • AMPLIFICAZIONE DEI SINUSI ANTINE IN CRISTALLO - PRESA CUFFIA FRONTALE - 510 mm x 200 mm x 375 mm • BATTERIA 3 x BATTERIE ALKALINE 60 W - 3 VIE - 2 ALTOPARLANTI - BASS REFLEX - SISTEMA DOUBLET - EFFICIENZA ELEVAISSIMA 95 dB • COMPATIBILE CON: TRIMMER AT 95 L. 1.244.000 IVA COMPRESA • BATTERIA 3x3 CON MISCELAZIONE MICROFONO - POSSIBILITÀ DI ECO - 1.825.000 IVA COMPRESA • DATI DI POTENZA CONTINUA, DISTORSIONE ARMONICA, WEL E RAPPORTO S/R 72 dB • REGISTRATORE A CASSETTE • 99 CARICAMENTO FRONTALE**

**GILBERTO GAUDI s.p.a.**  
C. di Porta Nuova 48, Milano

## Sansui

IL LEGGENDARIO

Seppur lentamente migliorano anche nelle caserme vitto e condizioni di vita

Dalla gavetta al self-service: come mangiano i soldati

Il 1975 può essere considerato, almeno in teoria, l'anno della svolta nell'organizzazione delle mense militari. In quell'anno viene approvato ed entra in vigore il nuovo regolamento del servizio mense che introduce notevoli e sostanziali cambiamenti. Ma quali le caratteristiche del rancio che le nuove norme intervengono a modificare? Senza ricordare i famigerati tempi della "gavetta" dell'immediato dopoguerra e degli anni Cinquanta, considereremo gli anni successivi sino a quelli più vicini a noi a cui anche si riferiscono le testimonianze che riportiamo

In questa stessa pagina. Qualità scadente, se non pessima delle vivande, controlli e pulizia approssimativi, cotture prolungate all'infinito, vassoi metallici difficili da pulire e che disperdono immediatamente il calore delle pietanze, refettori sporchissimi, ambienti malsani e spesso infestati da insetti di ogni genere. Queste le caratteristiche delle mense che a cui fa riscontro una assai pesante condizione del militare di leva, strappato dalla «maja» al lavoro e agli studi, stradicato dal suo ambiente, compresso nei suoi diritti

parazione culturale assai diversa rispetto a 10-15 anni prima; molti tra loro sono laureati, diplomati tecnici o la parte più avveduta e sensibile della gerarchia militare non può fare a meno di prendere atto di questo stato di fatto. Gli effetti di questo rinnovamento "strisciante" non tardano, pur tra gravi lentezze e contraddizioni, a farsi notare anche nel modo di mangiare nelle caserme. C'è più impegno e attenzione alle esigenze alimentari, perino al « gusto » delle reclute, più rigore nella scelta e nell'acquisto dei viveri, più impegno nella preparazione del vitto e nell'addestramento e selezione del personale responsabile del vettovagliamento, maggiori sforzi per migliorare le condizioni di vita e di lavoro e sull'igiene in caserma. L'untuoso e rugginante vassoio d'acciaio sagomato con la stessa « bobba » di vassoi e piatti come in un moderno self-service. Ma esaminiamo più in dettaglio l'attuale organizzazione delle mense militari.

Razione viveri La razione viveri giornaliera (vedi tabella) non è più rigida come prima, ma può essere gestita in maniera più elastica dai responsabili del servizio mensa. Non consumando affatto o risparmiando su alcune voci (per esempio pane, pasta, carne, formaggio, legumi) si possono realizzare delle « economie » da utilizzare per migliorare il vitto con l'acquisto di altri generi alimentari.

Programma del vitto Il programma quindicinale del vitto viene comitato dall'ufficiale addetto al vettovagliamento e dai suoi collaboratori (sottufficiali e nucleo controllo cucine) viene visitato dal comandante e deve essere esposto alla truppa insieme alla lista del giorno. Se l'ufficiale si impegna ed è preparato il menù è abbastanza vario. Altrimenti si finisce col mangiare sempre « la stessa bobba » che accade alla caserma « Potenza » di Barieta dove « un segnalano » « un foglio rimane appeso sugli ambienti spesso anche per tre settimane

stranamente anche laddove è possibile, come a Milano, non viene mai comprato fresco. Controlli Sono effettuati dall'UAMaCo (Ufficio approvvigionamento materiale commissariato) un organismo interforze che si occupa anche degli acquisti indicando gare nazionali tra le ditte produttrici. Ogni prodotto deve corrispondere a precise caratteristiche merceologiche (« Condizioni generali e idonee ») e prima dell'acquisto è sottoposto a una serie di analisi, piuttosto rigorose nei centri apposti delle Forze armate o presso laboratori pubblici di Istituti universitari, del Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri, degli Uffici di Igiene.

Attrezzature Sono già molte le caserme che sono dotate di nuovissime e moderne attrezzature nelle cucine con banchi di distribuzione self-service, vassoi, piatti di porcellana, ma molto resta ancora da fare soprattutto per il risanamento degli ambienti spesso vecchi e antieigenici.

Igiene E' stato sempre uno dei punti più dolenti dell'organizzazione delle mense militari. Certamente l'introduzione del sistema a self-service ha migliorato molto le cose, ma esistono situazioni davvero scandalose. A Barieta, per esempio, nella cucina della caserma « Potenza » — ci sorrono — « le piastrelle delle pareti sono sempre sporche e altrettanto sudicio è il pavimento di mattoni rossi, ma che sembrano neri. Si tratta dell'ambiente ideale per la produzione di insetti — soprattutto mosche — che ci ritroviamo spesso anche nelle pietanze. Le zanzariere delle finestre del refettorio e le ragnatele che riempiono gli angoli ne imprigionano a migliaia ». Ma a soli 13 chilometri di distanza. Nel CAR di Trani la cucina e il refettorio sono moderni vengono puliti con cura, anche se non con costanza.

Organizzazione I quadri superiori dell'organizzazione del vettovagliamento sono costituiti dagli ufficiali del commissariato militare. Si tratta di « ufficiali » di giurisdizione economica, tecnica che dopo aver superato un concorso di ammissione frequentano col grado di tenente un corso di un anno alla Scuola di servizio di commissariato a Maddaloni in provincia di Caserta. Poi ancora un corso di cinque mesi per funzionari statali alla Scuola superiore di Caserta che verte su materie giuridico-amministrative. Quindi vengono inviati nei reparti. Questa in ordine gerarchico l'organizzazione periferica del quadro del vettovagliamento: capo servizio commissariato grandi unità (tenente colonnello), ufficiale vettovagliamento (tenente o capitano), sottufficiali (marescialli) ai viventi, consegnatario alla mensa, personale coadiutore (di truppa), personale di cucina (di truppa). Con l'ufficiale al vettovagliamento collabora il Nucleo controllo cucine che rappresenta i militari di truppa.

Tabella viveri ordinari per militari e graduati di truppa. Nello specchio che segue è riportata la « tabella viveri ordinari » per graduati e militari di truppa espressa in termini di alimenti semplici e calorici. Da essa risulta che alla truppa in normale attività addestrativa vengono somministrate quotidianamente 3.500 calorie circa, fornite per il 18% da proteine, il 16% da grassi ed il 66% da glucidi.

Table with 5 columns: GENERI, Quantità gr, Contro-valore L., PROTIDI gr calorie, LIPIDI gr calorie, GLUCIDI gr calorie. Rows include items like caffè, carne, pomodoro, formaggio, frutta fresca, latte, legumi, olio, pane, pasta, riso, tonno, verdura, vino, zucchero.

(\*) Inserito fra i glucidi per comodità di conteggio. Le rispettive calorie sono calcolate sulla base della quantità di alcool.

Un insolito invito a pranzo e le critiche a due cucine

A tavola con le reclute a Milano e ad Albenga

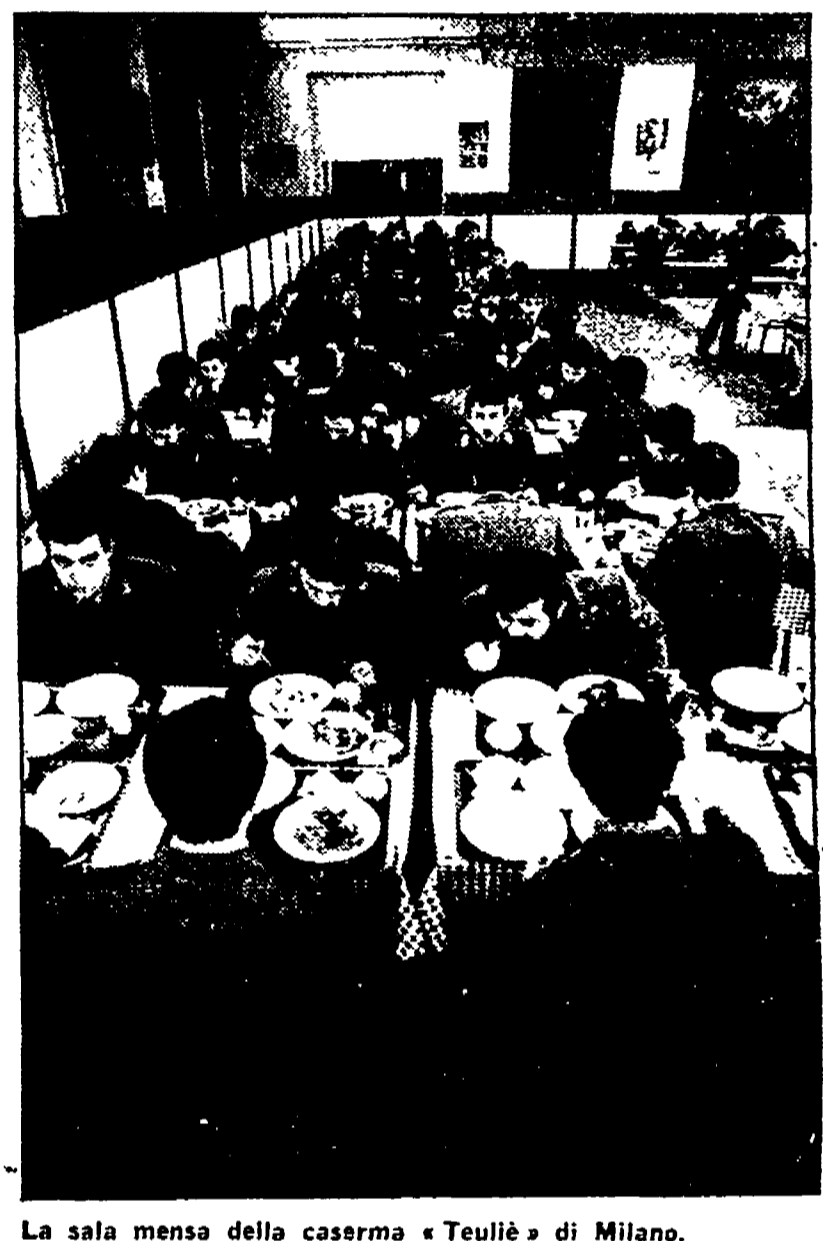
In fila come tutti gli altri in divisa e poi la scelta dei vari piatti per assaggiare tutto

CASERMA «TEULIÈ» DI MILANO — Quattrecento soldati circa sono ospitati in questa caserma, sede del quartiere generale: un vetusto edificio a pochi passi da Porta Ludovica. Se l'ufficiale si impegna ed è preparato il menù è abbastanza vario. Altrimenti si finisce col mangiare sempre « la stessa bobba » che accade alla caserma « Potenza » di Barieta dove « un segnalano » « un foglio rimane appeso sugli ambienti spesso anche per tre settimane

In tempi di turismo gastronomico diligente e senza dubbio insolito l'invito a pranzo è ottenuto, con cordiale accoglienza, dal Comandante del 3° Corpo d'armata dell'Esercito e gli ha permesso di provare il rancio di due comuni militari a nostra scelta. Abbiamo inoltre potuto osservare da vicino la complessa macchina organizzativa che sta dietro il mondo del rancio. Ne abbiamo ricavato due « schede »: appunti, impressioni e giudizi su come mangiano i soldati che proponiamo all'attenzione dei lettori.

sono stati predisposti negli ambienti rinnovati e puliti enucleati in un secondo momento dalla cucina bruciatori incorporati. Il responsabile delle cucine è un giovanissimo sergente che proviene dalla Scuola di Nocera Inferiore: ci mostra con soddisfazione la nuova cella frigorifera (una di esse è stata costruita dal personale della caserma), i tagli di carne predisposti per le preparazioni, le varie fasi della cottura delle vivande.

lo alla romana (in un intingolo di sapore indefinito e leggermente crude), cotolate alla milanese (anonime, ma tenere), carni di maiale ai ferri (quasi buoni, un po' freddi). Discreti il vino (Trebiano e Sangiovese) che non merita affatto — come accade — di essere snobbato da molte reclute a favore di ignobili aranciate e limonate. Buoni infine i contorni. Tutto sommato un rancio discreto, considerato il livello delle attrezzature, il numero di soldati e quello degli addetti alla preparazione delle vivande. Una riprova? Al pranzo consumato con i miei accompagnatori al circolo ufficiali tranne il meraviglioso Doleto d'annata della « cantina » del comandante, tutto il resto, dal primo (freddo) al secondo (un irrisolvibile brasato), non era meno degli assaggi fatti prima.



La sala mensa della caserma «Teulière» di Milano.

La difficile quotidiana battaglia per il rancio

Quante «stellette» ai cuochi in divisa?

« I cuochi? Mi creda — ci ha detto un comandante di reparto — sono i veri «eroi» della situazione ». Ma c'è bisogno di «eroi» anche per combattere e vincere le battaglie per un rancio decente? « Quali eroi? Faremmo volentieri a meno di impararci — affermano i diretti interessati — in quello che è un vero e proprio lavoro (non retribuito) che non ci dà tregua dalla sera del mattino al dopo cena, domeniche comprese. E come se non bastasse dobbiamo spesso farci carico di tutto quello che non funziona a dovere: ambienti vecchi, tavole malsani, difficili da tenere puliti, attrezzature e bruciatori vecchi se non fatiscenti, che solo in poche caserme sono stati rinnovati, ufficiali e sottufficiali preposti all'organizzazione delle mense talvolta impreparati oppure — ed è ancora peggio — con scarso interesse per le mansioni delicate loro affidate e che quindi assolvono di malavola e con gli stipendi dell'Esercito... siamo franchi ».

di essere «gettati sui fornelli» sarebbe stato utile farci frequentare un corso di formazione di qualche mese ». Una proposta sensata. La giriamo a un ufficiale del commissariato militare. « Una scuola per cuochi — ci risponde — già funziona presso la scuola di servizio di commissariato a Nocera Inferiore. La frequentano per cinque mesi circa un centinaio di soldati e sottufficiali che poi vengono assegnati ai reparti per essere utilizzati nelle mense. Purtroppo non basta a coprire il fabbisogno di addetti preparati ed efficienti, di cui si sente la mancanza ». Ma allora — osserviamo — non potrebbe essere utilizzato del personale civile? « Si figuri — ribatte quasi divertito — cosa accadrebbe (facendo doverosi scongiuri) in caso di guerra? E poi — aggiunge trionfante — con gli stipendi dell'Esercito... siamo franchi ».



Queste sono specialità riservate alle Forze armate. Si tratta di prodotti famosi tra gli intenditori e i buongustai. La carne in scatola è poi l'unica in Italia ad essere preparata senza l'aggiunta di additivi chimici. NELLA FOTO: viveri in dotazione delle Forze armate, le razioni da combattimento, le caratteristiche scatolette di carne e una bottiglia della famosa grappa militare.

Come e con chi protestare quando il rancio è cattivo

Ma quando il rancio è insufficiente e di pessima qualità, come può difendersi il militare di leva? Sino a l'unico strumento a sua disposizione è stato, almeno in teoria, il Nucleo controllo cucine. Per regolamento esso deve essere composto da tre militari di truppa scelti dal comandante del reparto tra una rosa di nomi proposti dai soldati. Il NCC collabora nella conduzione della mensa della truppa segnalando all'ufficiale al vettovagliamento eventuali carenze; propone economie e la loro utilizzazione per migliorare il vitto secondo le indicazioni rac-

colte tra i soldati, assiste al prelevamento e alla pesatura dei generi alimentari e ne controlla l'impiego; assiste alla distribuzione del rancio. Si tratta di possibilità di intervento limitate, ma che esercitate sino in fondo possono contribuire notevolmente a garantire una certa qualità del vitto. Ma talvolta — in passato avveniva molto spesso — le gerarchie tentano di svuotare il NCC del suo pur limitato potere. Purtroppo in molti casi sono gli stessi componenti del NCC che — per ignoranza dei loro compiti, eccessiva timidez-

Chi mangia meglio

Oltre alla razione viveri ordinaria per situazioni di impiego straordinarie e per gli appartenenti a determinati reparti, sono previsti dei programmi di integrazione di vitto. Ne elenchiamo di seguito in ordine decrescente i controvalori. Guardate del Presidente della Repubblica (Corazzieri) L. 1993 per voli a lungo raggio: 1834 per gare atletiche: 1600 operatori sub-aquei: 1242 piloti: 1038 scuola alpina d'Aosta (Corazzieri): 963 paracadutisti: 903 donatori di sangue: 838 militari dislocati in 170 metri di altitudine: 822 allievi carabinieri: 600 militari della Marina imbarcati: 429 equipaggi mezzi corazzati: 411 allievi delle Accademie militari: 358 equitazione: 330

Alcune testimonianze dalla «naja»: i mali oscuri dei soldati di leva

(Dal diario di una recluta del CAR di Bari, 15 FEBBRAIO) — Sono rimasta incollata più di un'ora prima di poter mangiare il pranzo distribuito in vassoi metallici sagomati che negli angoli del rancio si sono presentati incrostazioni di residui di cibo che li lavaggio — evidentemente non accurato — non è riuscito ad eliminare. Prima di trovare un vassoio decente, ne ho dovuti scartare due sporchi. Il vitto anche oggi è molto scadente. 16 FEBBRAIO — Da quando sono qui l'alimentazione mi dà tutto insufficiente e ho difficoltà ad andare di corpo. Questa condizione è generale. Al mattino tutto intorno alla caserma si distinguono numerosi ambulanti che per 100 lire vendono a terme di reclute erose e caldi pezzi di focaccia. 20 FEBBRAIO — Ho atteso quasi due ore per mangiare. Poi, durante il pranzo in refettorio non era rimasto nulla e mi sono dovuto accontentare di qualche arancia e di un pezzo di pane. 21 FEBBRAIO — Sono stati fatti esercizi con le equipazioni già cinque giovani sono crollati a terra senza più la debolezza. 5 APRILE — Pasqua in sordina, tempo calmo ed smania l'idea di mangiare fuori dai cuochi. Sono dovuto accontentare del rancio a base di gal-

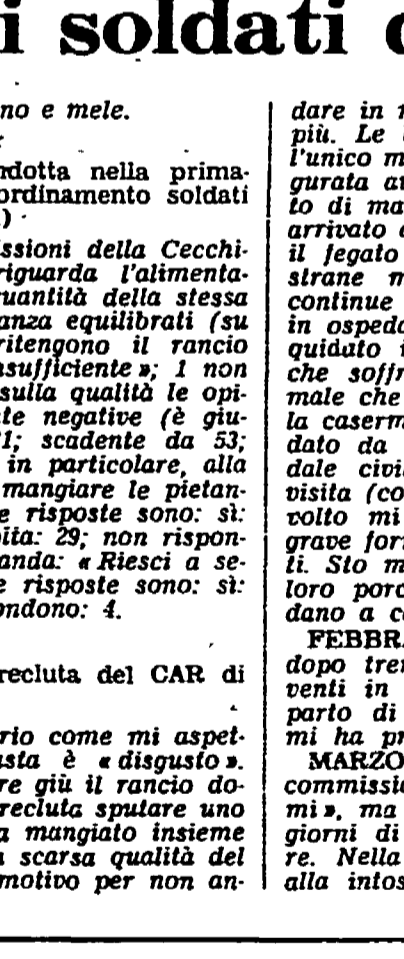
Quattro soldati sotto processo

Il 15 marzo circa 200 soldati della Pozzuolo partecipano nella sala comunale dell'Imbarcadero ad un'assemblea pubblica. Il 22 marzo in caserma è scoppiato il malcontento: un centinaio di militari, dopo il rancio di mezzogiorno, si riunisce spontaneamente: si discute soprattutto della qualità scadente del vitto deciso all'unanimità di non muovere uno scoperchio del rancio la sera stessa. Invece dei soliti 60-80 militari cenano in caserma soltanto in 40, ma non si verifica alcun incidente. I comandi collegano lo stesso la palla al balzo e fanno arrestare un mese dopo i quattro soldati che ven-

Se si protesta per il vitto si finisce ancora in fortezza

Nel prossimi giorni, proprio mentre in tutte le caserme italiane vengono eletti gli organismi rappresentativi dei soldati (COBARI), dovrebbe svolgersi presso il tribunale militare di La Spezia il processo a carico di cinque giovani. Per un mese, dice, in un'aula di un palazzo di via Lungotevere, si discuteva di come migliorare il rancio. I quattro erano: Sandro Pulimeno e Giovanni Onorato, accusati di avere istigato gli altri soldati a rifiutare il rancio della sera, durante il servizio di leva alla caserma «Pozzuolo del Friuli» di Ferrara. I fatti risalgono alla primavera dello scorso anno. In marzo il Collettivo militari democratici formato da quindici giovani di leva che

Il refettorio della caserma «Turinetta» di Albenga dove il rancio viene consumato ancora in vassoi di metallo.



Quattro soldati sotto processo

Il 15 marzo circa 200 soldati della Pozzuolo partecipano nella sala comunale dell'Imbarcadero ad un'assemblea pubblica. Il 22 marzo in caserma è scoppiato il malcontento: un centinaio di militari, dopo il rancio di mezzogiorno, si riunisce spontaneamente: si discute soprattutto della qualità scadente del vitto deciso all'unanimità di non muovere uno scoperchio del rancio la sera stessa. Invece dei soliti 60-80 militari cenano in caserma soltanto in 40, ma non si verifica alcun incidente. I comandi collegano lo stesso la palla al balzo e fanno arrestare un mese dopo i quattro soldati che ven-

Non ha solo ispirato scrittori e poeti come San Francesco e Petrarca

# Quell'acqua che ci aiuta in tutta la nostra esistenza

E' un costituente determinante della struttura delle cellule e parte importante degli alimenti naturali

L'acqua ha ispirato i poeti: «Sora acqua che è molto utile e preliosa e casta» di San Francesco e le «chiare fresche e dolci acque» di Petrarca. Ma c'è qualcosa di più. Fin dai tempi più remoti l'uomo ha imparato ad utilizzare l'acqua per migliorare le sue condizioni di vita. Se dapprima si limitava a trarne pesci con cui nutrirsi o a trovarvi refrigerio dal caldo o a berla per togliersi la sete, in seguito cominciò a sfruttarla più «scientificamente»: per cuocere i cibi, per i trasporti, per bagnare i campi, e poi per far «marciare» i motori e generare la luce elettrica e per altre cose.

massima parte è però nel mare, che rappresenta circa il sette decimo della superficie del nostro pianeta. È certamente familiare a tutti. Forse per questo spesso guardiamo come un liquido inerte questa sostanza nella quale — presumibilmente — cominciano la vita, una sostanza dotata di proprietà inconsuete e che svolge funzioni di importanza fondamentale per tutti gli organismi vegetali e animali.

Alimentari industriali ne sono invece quasi totalmente privi (come l'olio o lo zucchero) o ne contengono assai poca (come il riso o la pasta); ma in questi casi la normale viene anche notevolmente aumentata durante i processi di cottura.

Nell'organismo umano rappresenta circa il 2/3 del peso corporeo ed è distribuita in due compartimenti tra i quali avvengono continui scambi: quello intracellulare (comprendente l'acqua contenuta nelle cellule) e quello extracellulare (comprendente i liquidi «interstiziali» — che circondano le cellule — e i liquidi circolanti, ad esempio il sangue). L'acqua fa parte di tutti i liquidi biologici (urina, succhi gastrici ed intestinali, sangue, sudore, saliva ecc.) ed ha un ruolo insostituibile sia come veicolo delle sostanze nutritive de-

stinate alle cellule sia nel trasporto delle scorie (cioè dei prodotti di scarto) che vengono riversati all'esterno dell'organismo attraverso la via renale, intestinale, cutanea, respiratoria. A questo punto (anche se per inciso) ci preme contraddire la diffusa, ma errata opinione che vede l'acqua come una delle cause del «metter su ciccia».

Rita Rutigliano  
Clinica medica dell'Università di Torino

Una ricerca scientifica importante e la discussione sui risultati

# Da ottant'anni si studia se i virus trasmettono il tumore nell'uomo

Tra i vari agenti cancerogeni che sono stati studiati nel corso degli ultimi cinquant'anni, i virus oncologici, o tumorigeni, rappresentano un argomento particolarmente controverso. E' infatti abbastanza difficile pensare ad una origine infettiva di una malattia se la natura contagiosa non è evidente e se non può essere isolato un agente infettante.

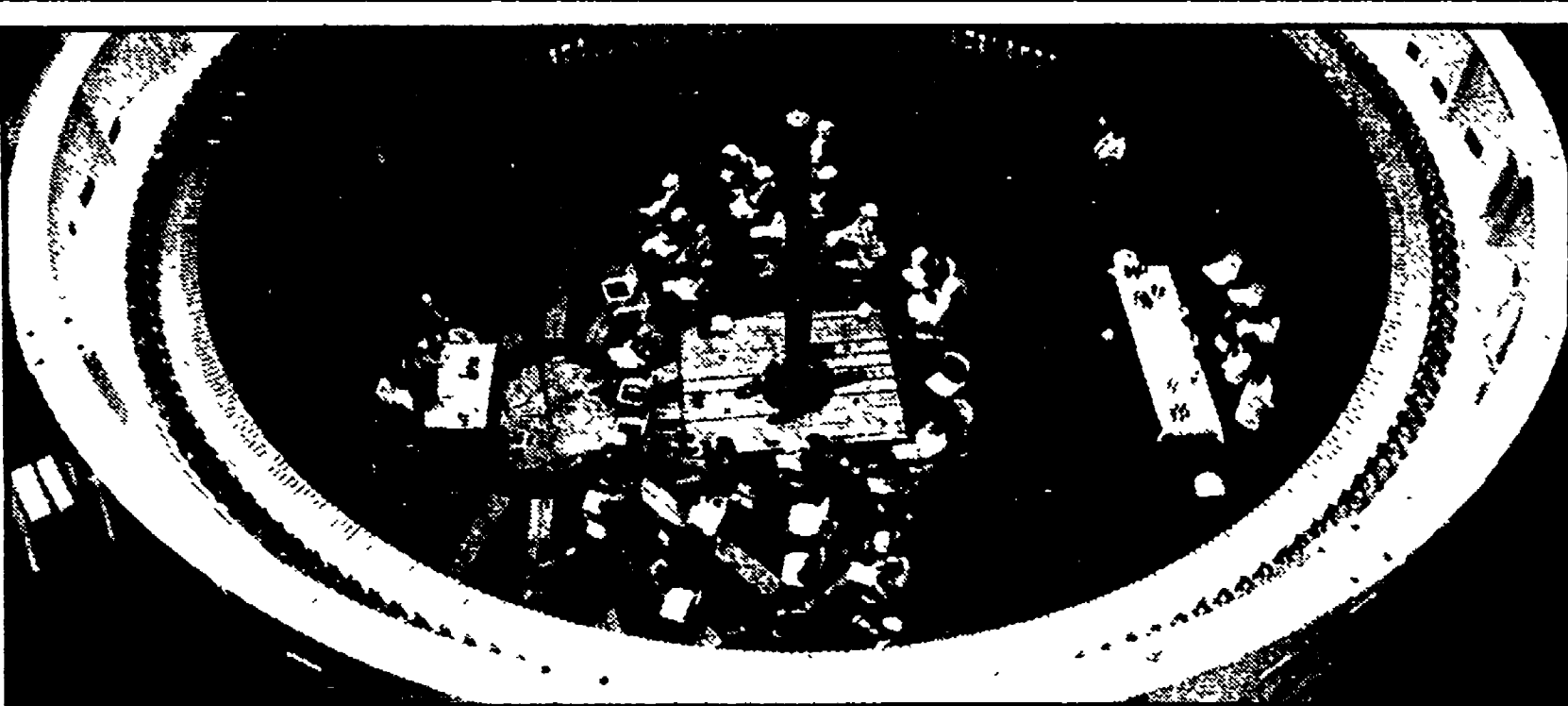
ne sintetizzato nei tessuti normali e pare invece possa derivare da particelle virali presenti nelle cellule neoplastiche.

In definitiva i tumori umani in cui è stata dimostrata la presenza di virus sono solo una piccolissima percentuale e in tutti gli altri casi, i più frequenti, non è mai stato evidenziato direttamente o indirettamente un ruolo del virus. Per citare un no-

sformazione tumorale delle cellule in vivo nella specie umana.

tivo di eliminare la possibile attivazione di virus latenti, dovrebbe essere l'eliminazione o almeno la riduzione di tutti i fattori ambientali come l'esposizione alle radiazioni ed ai cancerogeni chimici presenti nell'aria, nell'acqua, nei cibi e nel fumo di tabacco.

Analisa Siri  
Biologo - Istituto di Oncologia dell'Università di Genova



## Come sette jumbo-jet

Ecco la parte interna di uno dei più grandi generatori di energia idraulica che sia mai stato costruito. E' stato progettato e studiato da una grande azienda berlinese ed è vasto come una casa familiare. Il generatore, che viene montato ora in Venezuela, ha un diametro di quasi 17 metri, un'altezza di 6 metri e pesa 2.500 tonnellate, ossia quanto sette jumbo-jet completamente carichi. Con una potenza di 865 MVA — che

sarebbe sufficiente per l'approvvigionamento di una città di media grandezza — questo generatore dovrà fornire l'energia elettrica necessaria, sia in casa sia sul posto di lavoro, a più di un milione di persone nel Venezuela. La foto mostra la parte esterna del generatore che fa da insolita cornice per una riunione. Eccezionale è anche l'esattezza delle dimensioni interne: 13,6 metri ovunque.

Le nuove funzioni degli operatori nell'assetto territoriale

# Come l'équipe sanitaria sta nel progetto-salute

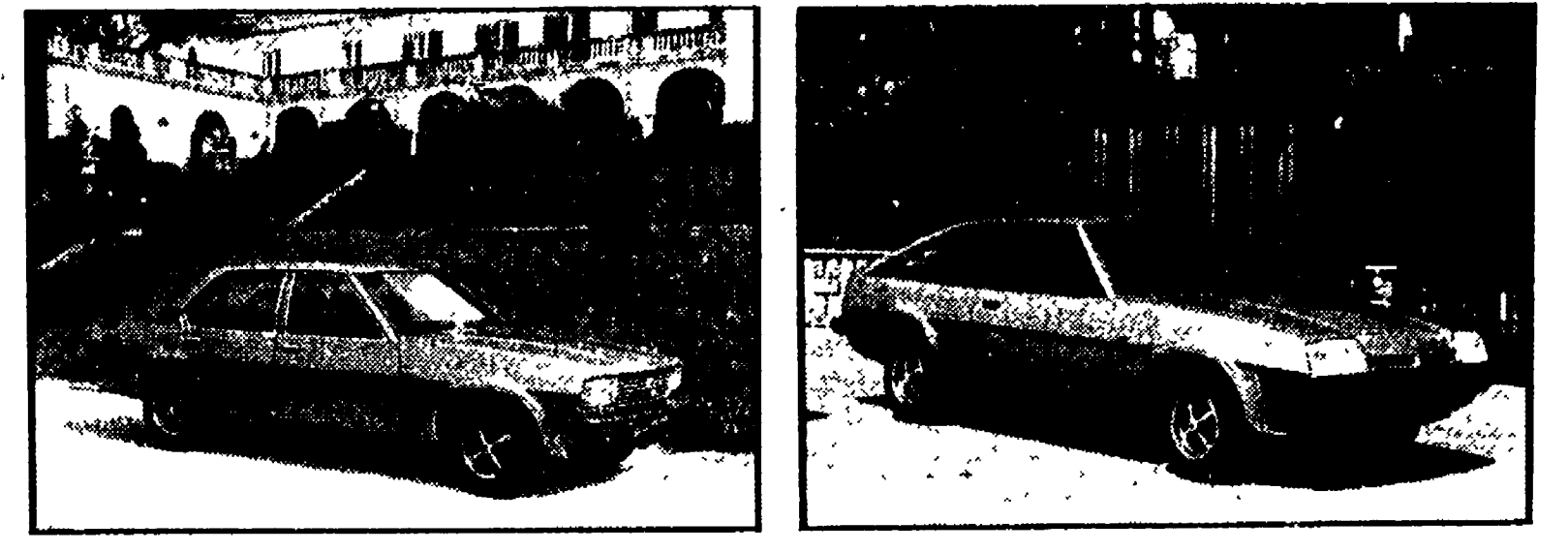
Lo stretto legame con l'ambiente, la popolazione e le condizioni particolari della vita

Gli aspetti innovativi della riprogettazione dei servizi su scala territoriale riguardano la costruzione dell'équipe socio-sanitaria di base. Nell'assetto del nuovo sistema sanitario è questa la realtà emergente che va definita con precisione in modo da individuare chiaramente gli obiettivi attorno ai quali è possibile farla progredire.

Nei definire tale concetto si deve partire dalla constatazione che essa è costituita da un gruppo di operatori di diversa estrazione scientifica e culturale, che lavorano attorno ad un progetto di tutela della salute della popolazione o alla cui elaborazione, programmazione ed attuazione è chiamato l'insieme delle forze sociali, politiche e scientifiche di cui si compone la collettività.

Ma questa équipe socio-sanitaria di base deve essere anche strettamente collegata con i servizi specialistici di diagnosi e cura, in modo che la riabilitazione di forme patologiche a decorso cronico lungo, come sono le malattie oncologiche, non avvenga in una strategia di lotta agli handicap in cui la formazione di una coscienza scientifica e sanitaria di massa sia il presupposto per evitare i livelli di responsabilità e emarginazione di maturazione sociale della collettività.

Giuseppe De Luca



# Tre soli cc in meno penalizzano Voyage, Ascona e Manta berlina

Il nuovo propulsore 1,3 S OHC consente eccellenti prestazioni ma è soggetto ai limiti di velocità - Le caratteristiche delle novità Opel che saranno esposte all'imminente Salone di Torino - Le impressioni di guida

La Opel ha presentato tre novità per il mercato italiano: la Kadett Voyage (1900 cc), la Manta Berlina (1300 cc) e la Ascona Berlina (1300 cc). Tutte e tre le vetture sono azionate dal nuovo motore 1,3 S OHC, cioè con albero a camme in testa, che sviluppa 75 CV Din a 5800 giri e monta il carburatore V4-ralci doppio corpo. Si tratta di un quattro cilindri di 1297 cc, con testata in lega leggera, dalle prestazioni brillanti e elastiche, notevole silenziosità e consumi contenuti. Su tutti i modelli esso è collocato anteriormente.

La Opel ha presentato tre novità per il mercato italiano: la Kadett Voyage (1900 cc), la Manta Berlina (1300 cc) e la Ascona Berlina (1300 cc). Tutte e tre le vetture sono azionate dal nuovo motore 1,3 S OHC, cioè con albero a camme in testa, che sviluppa 75 CV Din a 5800 giri e monta il carburatore V4-ralci doppio corpo. Si tratta di un quattro cilindri di 1297 cc, con testata in lega leggera, dalle prestazioni brillanti e elastiche, notevole silenziosità e consumi contenuti. Su tutti i modelli esso è collocato anteriormente.

Il cambio è di tipo sportivo a 4 marce tutte sincronizzate più RM; i freni sono a circuito doppiato con servofreno e regolatore d'intensità di frenata, a disco anteriori e a tamburo posteriori; la sterzo a ruota indipendente, a barra stabilizzatrice, mollioli telescopici. L'asse posteriore è rigido con giunto centrale, due bracci longitudinali, una barra di torsione trasversale, mollioli ad azione progressiva, ammortizzatori telescopici e stabilizzatori.

Standard 2 porte L. 6 milioni 190.280, Standard 4 porte L. 6.353.800, Berlina 4 porte L. 7.634.600.

La carrozzeria è autoportante con zone d'assorbimento d'urto come la Voyage ed è trattata in modo particolare per resistere alla corrosione. L'asse anteriore trasversale è a doppio snodo con sospensione a ruote indipendenti; barra stabilizzatrice, mollioli telescopici. L'asse posteriore è rigido con giunto centrale, due bracci longitudinali, una barra di torsione trasversale, mollioli ad azione progressiva, ammortizzatori telescopici e stabilizzatori.

Il cambio è di tipo sportivo a 4 marce tutte sincronizzate più RM; i freni sono a circuito doppiato con servofreno e regolatore d'intensità di frenata, a disco anteriori e a tamburo posteriori; la sterzo a ruota indipendente, a barra stabilizzatrice, mollioli telescopici. L'asse posteriore è rigido con giunto centrale, due bracci longitudinali, una barra di torsione trasversale, mollioli ad azione progressiva, ammortizzatori telescopici e stabilizzatori.

Il cambio è di tipo sportivo a 4 marce tutte sincronizzate più RM; i freni sono a circuito doppiato con servofreno e regolatore d'intensità di frenata, a disco anteriori e a tamburo posteriori; la sterzo a ruota indipendente, a barra stabilizzatrice, mollioli telescopici. L'asse posteriore è rigido con giunto centrale, due bracci longitudinali, una barra di torsione trasversale, mollioli ad azione progressiva, ammortizzatori telescopici e stabilizzatori.



Il modello «Voyage» della Opel. Nelle foto sopra il titolo le nuove versioni della «Ascona» e della «Manta».

# Con la nuova cinque porte sono 9 i modelli Fiat 127

Entro l'anno il mercato italiano dovrebbe assorbirne 23 mila unità. Il prezzo fissato in 5.256.900 lire, chiavi in mano



La nuova 127 cinque porte deriva direttamente dalla versione 1000 cc, di cui conserva inalterate le caratteristiche meccaniche e l'allestimento: motore di 905 cm cubi da 45 CV-DIN e 140 km/h, allestimento di 7 posizioni, strumentazione completa di termometro acqua e lavavetro elettrico. Inalterata anche l'accessibilità al vano bagagli (365 dm cubi) e la possibilità di estenderne la capacità ad oltre 1 metro cubo ribaltando il sedile posteriore.

La nuova 127 cinque porte, che sarà commercializzata anche sui principali mercati europei, costa in Italia (chiavi in mano) lire 5.256.900.

Lo spettacolo dostoevskiano di Wajda a Firenze

Veglia per Nastasja nella penombra delle notti bianche

Il secondo spettacolo dello Stary Teatr di Cracovia alla rassegna degli Stabili - Il « teatro del quotidiano » - Un'eccezionale accoppiata di attori - Una serie di « prove aperte »

Dal nostro inviato

FIRENZE - Nastasja Filipowna, secondo spettacolo dello Stary Teatr di Cracovia...

lati - due finestre incorniciate all'acme, in un dilaniarsi reciproco...

scenografia Krystyna Zachwatowicz (che è la sua attuale moglie)...

Eurofestival: vince l'Irlanda l'Italia arriva sesta

L'AJA - Il cantante irlandese Johnny Logan ha vinto all'Aja il venticinquesimo Gran premio della canzone teletrasmissiva...

Dario Fo a New York con « Mistero buffo »

ROMA - Dario Fo per la prima volta negli Stati Uniti. A dare l'occasione è il quinto festival del teatro italiano...

Il tutto dura circa un'ora e, pur in assenza della traduzione simultanea, incatena la piccola platea...

Il tutto dura circa un'ora e, pur in assenza della traduzione simultanea, incatena la piccola platea...

Intervista al sovrintendente Lamberto Trezzini «La Fenice»: un ente lirico al servizio del territorio

Dalla nostra redazione VENEZIA - Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente approva, dopo ampie discussioni...

Da notare in particolare - credo che di questo tutti abbiano consapevolezza - non è cosa semplice...

postato, alcune cifre degne di attenzione: i cinquemila giovanissimi delle scuole veneziane...

C'è anche - continua Trezzini - un secondo tipo di consapevolezza: organizzazioni sindacali e consiglio d'amministrazione...

Ha parlato del rapporto con le organizzazioni sindacali che cosa è cambiato? Per la prima volta...

provincializzarsi - chiediamo - per un ente lirico come La Fenice...

Il tutto dura circa un'ora e, pur in assenza della traduzione simultanea, incatena la piccola platea...

Il tutto dura circa un'ora e, pur in assenza della traduzione simultanea, incatena la piccola platea...

Il tutto dura circa un'ora e, pur in assenza della traduzione simultanea, incatena la piccola platea...

A Bologna antifascismo e Resistenza

Inaugurata ufficialmente il 12 aprile nel Salone del Podestà, a Bologna, da Franco Turci, presidente del Corpo Italiano di Liberazione...

Il Palazzo del Portuale di Livorno (via San Giovanni 17) ospita nei giorni 26 e 27 aprile la 7ª Mostra filatelica e numismatica...

Mostre a Livorno e a Napoli

Il Palazzo del Portuale di Livorno (via San Giovanni 17) ospita nei giorni 26 e 27 aprile la 7ª Mostra filatelica e numismatica...

A Roma la rassegna della cultura latinoamericana

Una settimana nell'altro continente

ROMA - Si son visti anche molti visti dalla pelle scura, occhi tagliati, capelli nerissimi...

PROGRAMMI TV

- Rete uno: 12.30 QUATTRO TEMPI - Consigli per automobilisti con l'ACI... Rete tre: 18.30 PROGETTO TURISMO - Pubblicità e turismo...

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno: 6.05, 6.15, 6.45, 7.45, 8.9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23... Radiotre: 12.30 Momento dello spirito, 9.05: « Laura Bon, prima donna »...

Olimpiadi di Mosca 1980 con il grande doppio Concorso RENÉ BRIAND EXTRA. VIAGGI E SOGGIORNI GRATIS A MOSCA. VINCITE IMMEDIATE MIGLIAIA E MIGLIAIA DI MONETE D'ORO E D'ARGENTO GRATIS SOTTO IL TAPPO DELLE BOTTIGLIE.



La squadra azzurra «lapidata» anche dal c.t. per il faticato 2-2 di Torino

# Una nazionale da salvare



Anche per il calcio azzurro, dunque, non c'è più pace. Che la nazionale fosse come un'isola felice, fuori della bufera che ha investito e scosso l'intero mondo del pallone nostrano, era certo impossibile pensare, considerato tra l'altro che i tentacoli dell'inchiesta, e sportiva e ordinaria, erano arrivati ad avvolgere anche alcuni dei suoi componenti e addirittura, quello suo forse più celebre; ma che anche da un punto di vista solo strettamente tecnico potessero addensarsi al suo orizzonte, in prospettiva, diciamo, degli ormai imminenti « europei », nubi tanto fosche nessuno s'azzardava a credere.

Capita. E comunque la sua personalità tecnica è tale, la sua raggiunta maturità e il suo attuale campionato così autentici garanzie, da non dovergli certo imbastire un altro processo contro. S'è pure detto che molti juventini, se non tutti, avrebbero evitato di dar fondo ad ogni energia, d'azzardare, come si dice, a cuor leggero le gambe proprio alla vigilia di un decisivo, verosimilmente tiratissimo match di Coppa con l'Arsenal. Possibilissimo anche questo. Ma se pur così, simili umane, e dunque comprensibilissime, preoccupazioni di sette suoi undicesimi, la squadra non sembra davvero averne in modo deter-

minante risentito, a maggior ragione non si dovrebbe lesinare fiducia per quando si mili preoccupazioni non avranno più ragioni d'essere. Certo, fiducia non si potrebbe in alcun modo concedere agli undici fantasma della ripresa. Ma la ripresa, si è detto, riteniamo si debba in toto cancellare. In campo, a quel punto, non c'era più una squadra, ma un castaccio costruito sui « numeri » di Bearzot. Anche a lui, talvolta, è lecito dargli. Spiega per eccesso di zelo, e in fondo, d'amore. Povero, ovviamente, non gli succeda spesso di ripetersi.



Bruno Panzera

**Gli uomini di Bearzot hanno in verità giocato un secondo tempo disastroso, ma non va però dimenticato il primo, più che dignitoso se è piaciuto a tutti**

NELLE FOTO: a sinistra, il momento del cambio Antognoni-Graziani; a destra, la panchina azzurra con Bearzot preoccupatissimo; sotto, una sgroppata di Buriani e un plastico intervento di Cabrini.



Antognoni-Graziani; a destra, la panchina azzurra con Bearzot preoccupatissimo; sotto, una sgroppata di Buriani e un plastico intervento di Cabrini.

## Gli eroi della domenica

**Lavorare stanca**

Lo aveva detto — che lavorare stanca — Cesare Pavese; figuriamoci se non può dirlo Roberto Benetti, con l'autorevolezza che gli deriva dall'essere piemontese anche lui e soprattutto con l'autorevolezza che gli deriva dall'essere un uomo di lettere, di cultura, di impegno. Benetti, che non ha detto perché l'Avvocato non si stancava affatto, anzi — confortato dai suoi medici e dai suoi fisioterapisti — sostiene che il lavoro sviluppa muscoli e allarga il torace. Lui non può sviluppare il torace perché se no il doppiopetto gli tira. Quindi Benetti non lo ha detto. Lo ha detto il dottor De Biase, che poi ci voleva qualche settimana a raccogliermi i frammenti; l'altro, che si dice fare proprio come me se lo passasse, era Rossi: lui ha fatto anche lo straordinario ed era un po' stanco. Le sue parole circolano dicono che quella di sabato avrebbe potuto essere la sua ultima partita in azzurro, addirittura la sua ultima partita in assoluto: il fatto che lui si impegnasse tanto anche mentre i suoi colleghi facevano la pennicella o picchiavano Palazzani o facevano tanto come se questo fosse se l'ultima volta. Quello là voleva tutti i baci che in futuro non avrebbe avuto. Rossi dava tutti i baci che in futuro non avrebbe dato. Era doloroso pensarci, ma non meno doloroso era il pensare che se poi Rossi risultasse estraneo a tutta la faccenda e quindi tornasse a scendere in campo con la nazionale agli Europei, avrebbe il diritto di rivendicare il recupero alla prossima partita in azzurro. Veniva in mente una canzone degli anni del '60, intitolata « E se me ne va », che dice: « E se me ne va, me ne va, me ne va, me ne va, me ne va, me ne va, me ne va, me ne va ». Kim

## Coi due Baresi Pruzzo, Galli e Benetti fatta la lista dei 22

**Confermati i diciotto convocati della partita di sabato (con Altobelli). Il centravanti giallorosso al posto di Paolo Rossi se questi venisse squalificato**

MILANO — La nazionale azzurra ha terminato le prove generali prima dell'avventura europea: cinque incontri (avversari Svezia, Svizzera, Romania, Uruguay e Polonia), quattro vittorie, un pareggio, otto gol fatti cinque subiti. I numeri sono confortanti. La sostanza un po' meno: dagli azzurri, sul piano del gioco e del rendimento, ci si attendeva qualcosa di più, soprattutto nell'ultimo match coi polacchi. Comunque ora occorre trarre le prime conclusioni, analizzare le prospettive in vista degli europei, cercare di « indovinare » i ventidue atleti che Bearzot porterà con sé nel ritiro di Pollone. Il commissario tecnico, in due ore di colloquio vivace ma sempre sereno, esamina con cura tutti i particolari della questione. « Le cinque partite che la squadra ha disputato — osserva — hanno fornito, complessivamente, indicazioni confortanti. Quello che ancora non capisco è il calo fisico denunciato contro i polacchi, ieri l'altro. Mi spiego: durante l'allenamento con la Biellese, mercoledì scorso, vidi i ragazzi in splendide condizioni atletiche: si trattava di corsa, beninteso, e notai che il tono era notevole. A quel punto non importa la qualità dell'avversario, correre è un fatto soggettivo. Contro la Polonia invece erano tutti paonazzi, bocheggiavano, non facevano un passo che non si esaurissero. Il giorno dopo, quando si giocò con i polacchi, non batteva la fiacca, batteva Palazzani. Comunque anche questa è andata a finire a faticare, ma bene. Gli azzurri hanno chiesta 50 milioni a testa come premio se agli Europei arrivano in finale. Siamo giusti: non è nemmeno tanto. Se pensiamo che nelle partite truccate i calciatori iscritti nel campionato di calcio nazionale prendevano 4 o 5 milioni per perdere un solo incontro (e per perdere non ci vuole mica tanta fatica) mi sembra che 50 milioni per vincerne 4 o 5 non sia neanche caro. Sono proprio prezzi da liquisazione. Kim



Orlani, Zaccarelli, Buriani, perfino Antognoni, fatto uscire anzitempo sabato. La difesa del c.t. è secca: « Zaccarelli è alle prese con una serie di infortuni, quando starà bene fisicamente sarà prezioso. Lo vidi contro il Milan a San Siro e fece grosse cose. E poi non dimentico quello che capitò in Argentina dove il granata alla vigilia fu costretto a soffrire sempre per casi analoghi a quelli attuali ma poi quarto disputò un mondiale ad alto livello. Orlani era appena uscito da un infortunio, non era al massimo e poi può capitare a tutti di non rendere una partita. Niente di allarmante. Buriani ha giocato poco, è presto per dare sentenze, e io ho un giudizio preciso su di lui; e ci conto. Antognoni, per favore, non lo era dopo un'ora di campo, ma non è un problema. L'ho visto perché dovevo far entrare Graziani tenendo in campo anche Rossi e Bettega. Mi interessava quel tipo di gioco e avrei potuto escludere anche Causio. I ragazzi sanno che faccio questo tipo di esperimenti ».

L'arringa difensiva è terminata. Rimangono tuttavia i dubbi su un rendimento non ottimale e dunque della necessità di rincalzare. Quale sarà il centravanti degli europei, chi infoltirà la lista dei candidati? Franco e Giuseppe Baresi (che entreranno nella lista dei ventidue) Bearzot li escluderebbe da un impiego a centrocampo perché nei loro club ricoprono ruoli diversi e « io utilizzo i giocatori a seconda del tipo di gioco che svolgono normalmente ». Recupererà Benetti? Sicuramente. Bearzot dice: « Ha giocato bene, se man-



Roberto Omimi

tiene le condizioni sarà nella rosa. E' un anziano che ha dato il suo contributo ». Baresi primo e secondo entreranno nel clan azzurro, dunque, ma solo per ambientarsi. Benetti, in barba all'anzianità, sarà ancora nella mischia. La difesa è stabilita, gli attuali titolari della maglia azzurra rimarranno. In porta, dopo Zoff e Bordon ci andrà Galli, della Fiorentina. E Paolo Conti, non diceva che se avesse giocato nella Roma l'avrebbe convocato? « Ma la condizione — risponde Bearzot — non era solo quella che giocasse, ma che giocasse anche bene ». E Paolo Conti, a dire il vero, questo non lo fa. Rimane Paolo Rossi, che se venisse sospeso dovrà essere rimpiazzato. Pruzzo è candidato: « Ci ha detto, « mi sento bene. Le gambe rispondono. Il morale è alle stelle ». Che più? I giornali, che su questa rivalità giocavano, avevano fatto il resto. Hinault, O'Saronni, allora? Ma ancora prima che dal campione francese il nostro corruttore è battuto dal freddo e dalla neve. Il suo ritiro e quello degli altri sgranzati lungo il tremendo percorso hanno tolto interesse al confronto. Ma non alla gara. Hinault, con la forza della disperazione, continuava con i pochi superstiti a pigiare sui pedali. Hinault che a novanta chilometri all'ora scattava facendo il vuoto. Hinault che, ripreso, si accingeva a scendere dal seguito. Poltenter fra di loro e anche Beppe Saronni, il giovane, grande campione della Freccia Vallone che gli sportivi belgi avevano freneticamente applaudito nella sua entusiasmante rincorsa del danese Nilsson, e che anche per quest'ultima classica della stagione volevano vedere alla prova nel confronto con il rivale ed amico, Bernard Hinault.



LIEGI — Bernard Hinault all'arrivo.

**Pochi resistono in una tremenda Liegi-Bastogne-Liegi**

## Una nevicata blocca Beppe Saronni Dalla bufera sbuca Bernard Hinault

**Nostro servizio**  
LIEGI — Hinault, solo Bernard Hinault al traguardo di Liegi, con nove minuti e cinquanta secondi di ritardo, l'olandese Kuisper secondo, il gruppo di eroi infreddoliti, stanchi, massacrati dalla neve fra i quali l'italiano Silvano Contini. Il resto — e mai parola è risultata più appropriata — di una pattuglia che si è andata assottigliando lungo il percorso è arrivato sgrovato, fra due ali di folia che si spellava le mani per salutare la grande impresa — grande per il solo fatto di essere stata compiuta — e per scaldarsi. La 66ª Liegi-Bastogne-Liegi, la classica che chiude le grandi corse ciclistiche di primavera, si è svolta in un clima incredibile, flagellata da un vento gelido, da bufere di

**La corsa flagellata dal maltempo - Dopo un'ora i ritirati erano già sessanta Un inferno - Il campione francese stringe i denti e a novanta chilometri dall'arrivo stacca i pochi rimasti in gara**

## Una nevicata blocca Beppe Saronni Dalla bufera sbuca Bernard Hinault

neve, da sciabolate di acqua che prendevano d'infinita uomini e mezzi. In questi inferni, molti, moltissimi non ce l'hanno fatta. Sono più di sessanta quelli che, aggrediti dagli elementi che hanno sconvolto le Ardennes trasformando la campagna che si era da poco abituata ai primi tepori della primavera in un passaggio tipicamente invernale, hanno deciso dopo alcune decine di chilometri di abbandonare. Fra di loro molti gregari, gli uomini cioè che hanno il compito di faticare per i capitani, di portare le borracce, di bloccare uno scatto rabbioso o di andare in fuga, ma anche molti uomini di spicco, gli eroi, tanto per intenderci, delle ultime grandi imprese della stagione: Pierino Gavazzi, vincitore della Milano-Sanremo, il belga Pol-

Chi aveva partecipato qualche giorno prima alla Freccia Vallone dove aveva sofferto il caldo di una anticiclone estate — sono gli scherzetti delle regioni del Nord-Europa si era trovato di colpo precipitato nell'inverno. I direttori sportivi che seguivano i loro uomini dalle « ammiraglie » si consultavano attraverso i direttori domandandosi se in quell'inferno era possibile andare avanti. Non era possibile. Almeno non lo era dopo un'ora di corsa tremenda per sessanta di loro, fra cui Van Impe, Knudsen, Gavazzi.

Era il primo, grosso cedimento della Liegi-Bastogne-Liegi. Poi è stata la volta di molti altri. Sui lati della strada dove la neve aveva gettato un manto bianco, sulla campagna, si fermavano infatti come naufraghi sbalottati dalla tempesta le biciclette. L'impresa di alcuni giorni prima in cui era riuscito a staccare di un certo punto un pesantissimo campione della Freccia Vallone che gli sportivi belgi avevano freneticamente applaudito nella sua entusiasmante rincorsa del danese Nilsson, e che anche per quest'ultima classica della stagione volevano vedere alla prova nel confronto con il rivale ed amico, Bernard Hinault.

## Settimana decisiva per il calcio-truffa

Settimana decisiva per le inchieste sul calcio-truffa. Oggi, o al massimo domani, l'indagine giudiziaria dei sostituti procuratori Monsurro e Roselli si conclude con 39 richieste di rinvio a giudizio. Inoltre, mercoledì, il dottor De Biase, capo dell'Ufficio inchieste della Federcalcio, deferirà alla Commissione disciplinare un primo lotto di gruppi (cui ne seguiranno altri due a breve distanza) di presidenti, dirigenti e calciatori. I colpevoli, quindi, non avranno vie di scampo. Sia la magistratura ordinaria che quella sportiva sono infatti decise a « fare pulizia ». Il lungo elenco già stilato dai due magistrati romani, tra l'altro, sembra destinato ad ingrossarsi. Nei primi giorni della prossima settimana, a quanto sarebbe trapelato, Monsurro dovrebbe iniziare ad indagare a fondo sulle partite « stralciate »: Bologna-Juventus e Bologna-Napoli che a detta di Trinca e Cruciani (i due firmatari dell'esposto) sarebbero state adomesticate dai presidenti stessi. Oggi, poi, Manin Carabba (collaboratore di De Biase) ha in programma un nuovo interrogatorio del giocatore del Palermo Magherini e successivamente di Borgo della Pistiolese.

## Juventus-Arsenal mercoledì a Torino

La Juventus mercoledì affronterà al Comunale di Torino gli inglesi dell'Arsenal, nella partita di ritorno delle semifinali di Coppa delle Coppe. L'incontro di andata terminò sul risultato di parità, uno a uno, per cui ai bianconeri per passare il turno e qualificarsi per la finalissima del torneo sarebbe sufficiente anche un pareggio a reti inviolate. Se i novanta minuti terminassero sull'1-1 si dovrebbe far ricorso al supplementare ed infine ai calci di rigore. In caso di pareggio con due o più reti per parte sarebbero gli inglesi a passare il turno. Per la partita di dopodomani la squadra bianconera parte favorita anche se gli inglesi, soprattutto in trasferta, hanno mostrato di sapersi meglio destreggiare che sul proprio campo, dove non possedendo grosse doti offensive, e soprattutto mancando di fantasia, non riescono a concretizzare il gran movimento. Nella Juventus mancheranno Tardelli (squalificato) e Brio (infortunato). La partita comincerà alle 20,30 e sarà trasmessa in diretta dalla televisione.

## «B»: vince il Como Incidenti a Monza

Il Como è tornato solo al comando della classifica di serie B. I larini, imponendosi per una rete a zero sull'Atalanta, hanno approfittato del pareggio (una rete per parte) che la Pistiolese ha ottenuto sul campo del Monza, un'altra candidata alla promozione. Ancora da segnalare, nello stadio Brianzolo, episodi di intolleranza e di violenza come già accadde la scorsa domenica dopo l'incontro Monza-Como: ferì l'arbitro Laitani è stato colpito alla testa da un sassone. Per quanto riguarda le altre partite due sole vittorie: del Pisa (sul Parma) che si tolge da posizioni scomode di fondo classifica, e del discontinuo Verona (sulla Samb) che rilancia i gialloblù nelle posizioni di alta classifica, a un solo punto dal Monza che occupa la terza posizione. Tutti gli altri incontri sono terminati sul risultato di parità, lasciando sostanzialmente immutate le posizioni in classifica, col Matera e il Parma sempre più inquinaati nel fondo classifica, e con il Bari e il Brescia sempre in agguato per tentare un aggancio all'ultima poltrona buona per la serie A.

## ORDINE D'ARRIVO

- 1. BERNARD HINAULT (Fr) che compie i 34 anni oggi (20);
- 2. Pierino Gavazzi (It) a 22';
- 3. Pierino Gavazzi (It) a 22';
- 4. Pippo De Rosa (It) a 23';
- 5. Pierino Gavazzi (It) a 23';
- 6. Ludo Peeters (Bel) a 23';
- 7. Hermann Van Springel (Bel) a 23';
- 8. Guido Van Calster (Bel) a 23';
- 9. Johan Van De Velde (Bel) a 23';
- 10. Eddy Scherren (Bel) a 23';
- 11. Dario Lussignea (Fr) a 23';
- 12. Costantini (It) a 23';
- 13. Lamberding (It) a 23';
- 14. Van Vleet (Fr) a 23';
- 15. Janssen (Fr) a 23';
- 16. Jonkers (Bel) a 23';
- 17. Oosterbosch (It) a 23';
- 18. Willem (Bel) a 23';
- 19. Pirard (Fr) a 23';
- 20. Tove (Fr) a 23';
- 21. Wilmann (Nor) a 23';

Settimana decisiva per le inchieste sul calcio-truffa

Già oggi 39 rinvii a giudizio?

Mercoledì si concluderà anche l'indagine sportiva con un primo folto gruppo di deferimenti - Il lungo elenco dei sospettati destinato a crescere - Il «processone» previsto per il prossimo autunno

ROMA - Sarà la settimana decisiva per il calcio italiano: dopo lunghe e laboriose indagini, sia la magistratura ordinaria che quella sportiva tirano ora le conclusioni.

Per quanto riguarda l'inchiesta giudiziaria, oggi o al massimo domani, i due sostituti procuratori Monsurro e Roselli procederanno al «rinvii a giudizio»;

La prima a procedere sarà la magistratura ordinaria. I due sostituti procuratori Monsurro e Roselli avrebbero stilato un lungo elenco di persone da rinviare a giudizio: in tutto 39. Si tratterebbe di Massimo Cruciani e Alvaro Trinca, firmatari dell'«esposto», Cesare Bartolucci (un amico di Della Martira che dopo aver presentato Cruciani al giocatore avrebbe anche assistito all'incontro, nel «ritiro» di Vietri sul Mare prima della partita con l'Avellino, fra il «fruttarolo» e i giocatori umbrì invischiatosi nella vicenda).

Un elenco altrettanto lungo è destinato ad affollarsi ulteriormente quando il sostituto procuratore Monsurro inizierà ad indagare a fondo sulle partite scagliate a Genova-Juve e Bologna-Napoli, che a detta di Trinca e Cruciani sarebbero state «truffe» fra loro e gli altri giocatori. Successivamente sarà interrogato il giocatore della Pistoiese Borgio: il giorno non è stato ancora fissato.

Il «processone» sul calcio-truffa, salvo imprevisti, dovrebbe svolgersi a detta dei magistrati, in autunno. La data precisa verrà fissata dal presidente del tribunale, dottor Mazzacane, dopo che avrà ricevuto dalla Procura (cosa che dovrebbe verificarsi verso la metà di questa settimana) gli incartamenti dell'istruttoria e le relative richieste di rinvii a giudizio.

Sul fronte dell'inchiesta sportiva De Biase e i suoi collaboratori sono pure arrivati alla conclusione, anche se sono previsti ancora un paio di interrogatori, oggi Manlio Carabba ascolterà nuovamente il giocatore del Palermo Magherini, accusato da Trinca, nel suo mega-interrogatorio di mercoledì, di essere stato il «cervello» dell'intera vicenda e il «trait-d'union» fra loro e gli altri giocatori.

Nel «summit» di sabato pomeriggio in casa De Biase, a Firenze, gli inquirenti della Federazione hanno controllato a fondo tutto il materiale raccolto sulle partite in-

quisite (Milan-Lazio, Lazio-Avellino, Avellino-Perugia, Bologna-Juventus, Bologna-Napoli, Vicenza-Lecce, Pistoiese-Lecce, Genoa-Palermo e Taranto-Palermo) e i relativi personaggi implicati, dopo di che avrebbero deciso il piano d'azione.

Ci sarà subito un primo scaglionamento di «richieste di deferimenti», che saranno firmate mercoledì e che riguarderanno le partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia. Saranno deferiti per illecito sportivo le società Milan, Avellino e Perugia, i giocatori Morini, Albertosi, Manfredonia, Cacciatore, Wilson, Giordano, Garlaschelli, Viola, Claudio e Stefano Pellegrini, Cattaneo, Di Somma, Della Martira, Casarsa, Paolo Rossi, Zecchini e il presidente del Milan Colombo; per omessa denuncia sarebbero deferiti Montesi e Rivera.

La settimana seguente toccherà ad un secondo scaglionamento (le partite in questione sono Genoa-Palermo, Lecce-Pistoiese, Bologna-Juve e Bologna-Napoli). Saranno deferiti per illecito sportivo: le società Genoa, Palermo, Lecce, Pistoiese, Bologna, Juve e Napoli; i giocatori Girardi, Magherini, Ammoniaci, Briganti, Merlo, Lorusso, Borgo, Zinetti, Colombo, Paris, Dossena, Petri, Savoldi e Damiani; i presidenti della Juventus Boniperti, del Bologna Fabbretti e del Napoli Ferlaino; gli allenatori Perani del Bologna, Trapattini della Juventus e Vinicio del Napoli (quest'ultimo per omessa denuncia).

In fine un terzo scaglionamento comprenderà giocatori invischiatosi in quelle partite il cui risultato fu diverso da quello promesso a Cruciani e Trinca e quindi ebbero un andamento regolare. Si tratta delle gare Avellino-Lazio, Bologna-Avellino, Taranto-Palermo e Vicenza-Lecce.

In linea di massima il processo sportivo dovrebbe avvenire a metà maggio. La sentenza si avrà quindi alla fine del prossimo mese.

Il «processone» sul calcio-truffa, salvo imprevisti, dovrebbe svolgersi in autunno. La data precisa verrà fissata dal presidente del tribunale, dottor Mazzacane, dopo che avrà ricevuto dalla Procura (cosa che dovrebbe verificarsi verso la metà di questa settimana) gli incartamenti dell'istruttoria e le relative richieste di rinvii a giudizio.

Sul fronte dell'inchiesta sportiva De Biase e i suoi collaboratori sono pure arrivati alla conclusione, anche se sono previsti ancora un paio di interrogatori, oggi Manlio Carabba ascolterà nuovamente il giocatore del Palermo Magherini, accusato da Trinca, nel suo mega-interrogatorio di mercoledì, di essere stato il «cervello» dell'intera vicenda e il «trait-d'union» fra loro e gli altri giocatori.

Nel «summit» di sabato pomeriggio in casa De Biase, a Firenze, gli inquirenti della Federazione hanno controllato a fondo tutto il materiale raccolto sulle partite in-

quisite (Milan-Lazio, Lazio-Avellino, Avellino-Perugia, Bologna-Juventus, Bologna-Napoli, Vicenza-Lecce, Pistoiese-Lecce, Genoa-Palermo e Taranto-Palermo) e i relativi personaggi implicati, dopo di che avrebbero deciso il piano d'azione.

Ci sarà subito un primo scaglionamento di «richieste di deferimenti», che saranno firmate mercoledì e che riguarderanno le partite Milan-Lazio e Avellino-Perugia. Saranno deferiti per illecito sportivo le società Milan, Avellino e Perugia, i giocatori Morini, Albertosi, Manfredonia, Cacciatore, Wilson, Giordano, Garlaschelli, Viola, Claudio e Stefano Pellegrini, Cattaneo, Di Somma, Della Martira, Casarsa, Paolo Rossi, Zecchini e il presidente del Milan Colombo; per omessa denuncia sarebbero deferiti Montesi e Rivera.

La settimana seguente toccherà ad un secondo scaglionamento (le partite in questione sono Genoa-Palermo, Lecce-Pistoiese, Bologna-Juve e Bologna-Napoli). Saranno deferiti per illecito sportivo: le società Genoa, Palermo, Lecce, Pistoiese, Bologna, Juve e Napoli; i giocatori Girardi, Magherini, Ammoniaci, Briganti, Merlo, Lorusso, Borgo, Zinetti, Colombo, Paris, Dossena, Petri, Savoldi e Damiani; i presidenti della Juventus Boniperti, del Bologna Fabbretti e del Napoli Ferlaino; gli allenatori Perani del Bologna, Trapattini della Juventus e Vinicio del Napoli (quest'ultimo per omessa denuncia).

In fine un terzo scaglionamento comprenderà giocatori invischiatosi in quelle partite il cui risultato fu diverso da quello promesso a Cruciani e Trinca e quindi ebbero un andamento regolare. Si tratta delle gare Avellino-Lazio, Bologna-Avellino, Taranto-Palermo e Vicenza-Lecce.

In linea di massima il processo sportivo dovrebbe avvenire a metà maggio. La sentenza si avrà quindi alla fine del prossimo mese.

Il «processone» sul calcio-truffa, salvo imprevisti, dovrebbe svolgersi in autunno. La data precisa verrà fissata dal presidente del tribunale, dottor Mazzacane, dopo che avrà ricevuto dalla Procura (cosa che dovrebbe verificarsi verso la metà di questa settimana) gli incartamenti dell'istruttoria e le relative richieste di rinvii a giudizio.

Sul fronte dell'inchiesta sportiva De Biase e i suoi collaboratori sono pure arrivati alla conclusione, anche se sono previsti ancora un paio di interrogatori, oggi Manlio Carabba ascolterà nuovamente il giocatore del Palermo Magherini, accusato da Trinca, nel suo mega-interrogatorio di mercoledì, di essere stato il «cervello» dell'intera vicenda e il «trait-d'union» fra loro e gli altri giocatori.

Nel «summit» di sabato pomeriggio in casa De Biase, a Firenze, gli inquirenti della Federazione hanno controllato a fondo tutto il materiale raccolto sulle partite in-



Paolo Rossi e Giordano (a destra): due sicuri rinvii a giudizio.



Su Rivera (qui mentre brinda con Colombo) la minaccia di deferimento.

Il «caso Silvester» provoca discussioni negli ambienti azzurri

Basket: arrivano i «naturalizzati» e in Nazionale scoppia la polemica

A questo punto si sono scatenate le polemiche: tutti coloro che si dichiaravano in disaccordo con la linea delle «naturalizzazioni», decisa dalla Federazione, hanno gridato allo scandalo, affermando che l'esperienza dell'ala-guardia di Cincinatti costava l'esclusione al miglior italiano vero. Questa polemica - francamente - sembra destinata solo ad alzare polvere, in un momento in cui al basket tutto serve tranne che la confusione. Ci spieghiamo. Ci sono due problemi distinti. Primo, se sia giusto o meno inserire nella nostra rappresentativa nazionale un giocatore italiano di nazionalità, ma americanissimo di nascita, di idee, di estrazione sportiva; secondo, se veramente gli azzurri - Silvester o non Silvester - possano fare a meno a Mosca di un uomo come Carraro. E dunque vediamo di rispondere ai due quesiti separatamente.

Quella delle «naturalizzazioni» è una grana che si trascina da tempo. Il regolamento internazionale autorizza a far schierare in qualunque nazionale ogni atleta che appartenga da almeno tre anni a quella federazione, purché non abbia mai militato prima nella rappresentativa di un altro Paese, e questo a prescindere dalla nazionalità dei suoi antenati. Grazie a tale espediente, molte squadre europee sono riuscite a ritrarre o a creare per la prima volta una notevole competitività internazionale (Spagna, Israele, Olanda, tanto per fare qualche esempio). Visto che i nostri si sono disabilitati da qualche tempo al podio

Carraro non accetta l'esclusione - E se in futuro il c.t. Gamba convocasse altri oriundi? - Perché sono stati immessi nella squadra alcuni giovani elementi dotati di notevole grinta e buona fantasia

nelle manifestazioni internazionali (e vista la poderosa campagna pro-stranieri dei vari organi di stampa, specie del Nord), la Federazione ha deciso di accettare, almeno per quel che riguarda i giocatori di origine italiana, il compromesso. Silvestro Giancarlo Primo, che era sempre stato accanito oppositore di simili scelte, la strada della Nazionale si è spianata per gli «oriundi».

Innamma Silvester è il primo caso, ma in futuro potrebbe toccare ai vari D'Antoni, Iavaroni, Bucci e via a italianizzando». Addirittura, non si può escludere a priori che in qualche anno gli azzurri si ritrovino con un quintetto base tutto «made in USA», e questo spiega anche perché la maggior parte dei nazionali interpellati sia tutt'altro che entusiasta della decisione. E non vediamo come si possa dar loro torto. Questo numero due: messo dentro Silvester, per Carraro non avanzava nessun posto? Qui si scende a valutazioni strettamente tecniche, rispetto alle quali

Gamba - da galantuomo che è sempre stato - si assume in toto ogni responsabilità. Al c.t. piacciono molto i giocatori dotati di grinta e fantasia ed è per questo che non ha avuto esitazioni a confermare gente come Gilardi, Solfrini e Boselli. Gli piacciono, poi, gli uomini capaci di risolvere una partita, capaci di assumersi la responsabilità del tiro all'ultimo secondo anche in una finale olimpica. Carraro, che ha un'infinità di pregi, è invece considerato uno di quelli che fa sa «mettere dentro» anche venti volte di fila, sbandando magari proprio nel momento decisivo. In più raramente sa assicurare al ruolo di protagonista, di trascinatore della squadra in campo.

Per questo - pensiamo - Gamba gli ha preferito un Boselli e un Gilardi (e, specie per il primo, si tratta di un rischio inaudibilmente assai grosso). C'è da augurarsi, per il bene della squadra, che il buon Sandro abbia visto giusto. Certo, se Silvester e i nuovi non sapranno esprimersi al meglio, se mancherà contro le squadre forti (quelle nelle cui difese è quasi impossibile penetrare) il tiro da fuori, per il c.t. le accuse e le critiche non mancheranno; e magari si sarà anche pronti a dimenticare che certe scelte non sono solo sue, anzi tutt'altro, e che questa Nazionale la si è doppiata reinventare alla vigilia dell'appuntamento decisivo.

Fabio de Felici

Nelle foto accanto al titolo Gamba (a sin.) e Silvester.



Nazionale-Gamba, terzo appuntamento. Gli azzurri di basket si stanno preparando al doppio confronto con la fortissima Unione Sovietica (prima a Pesaro e poi a Bologna) e francamente non è l'atmosfera sia delle più distese. Vediamo perché. Alessandro Gamba, appena arrivato alla guida della Nazionale, si è trovato di fronte a due problemi: uno, rilanciare sul piano tecnico e morale gli azzurri dopo le mille polemiche seguite ai campionati europei; due, gestire la difficile scelta federale dell'immissione degli stranieri (teggì Silvester) nella rappresentativa. Gamba nelle due partite precedenti (Bulgaria e Cecoslovacchia) ha compiuto una lunga serie di esperimenti, una gran parte dei quali, però, rinvolti più al dopo-Mosca che non all'appuntamento olimpico, che hanno portato all'inclusione nella rosa dei «nuovi» Solfrini e Boselli. Ha convocato i due quasi debuttanti inserendo al loro fianco, come si sapeva da tempo, il «naturalizzato» Mike Silvester. Poi, almeno fino a Mosca, ha confermato parecchi «vecchi» (Bariviera e Meneghin i più illustri) e altri giovani già affacciati alla ribalta con Primo (Gilardi, Bonamico, Brunamonti). Il grande escluso è stato così in pratica il solo Carraro. La forte guardia della Canon (la mano «calda» del campionato fra gli italiani, Silvester incluso) non ha per niente gradito la scelta e ha fatto sapere ai quattro venti di non essere più disposto a vestire la maglia azzurra dopo un simile trattamento.

Per gli azzurri del tennis una Davis piena di incognite

La Coppa Davis 1980 è già ricca di sorprese. La più grossa di tutte riguarda la sconfitta degli Stati Uniti che, come è noto, sono stati sbarazzati a Buenos Aires dall'argentino John McEnroe, il ragazzo terribile del tennis internazionale, è stato sconfitto sia dal mancino Guillermo Vilas, sia dal giovane José Clero. Vale quindi la pena di osservare un po' da vicino la situazione delineata in Coppa Davis.

La zona americana è stata vinta, appunto, dall'Argentina che prima di sconfiggere 4-1 gli Stati Uniti aveva eliminato con lo stesso punteggio il Brasile. La zona asiatica ha designato un'altra semifinalista, l'Australia, che dopo essersi sbarazzata 5-0 del Giappone ha sconfitto la Nuova Zelanda, tradizionale avversaria, 3-2. Le due zone europee, A e B, sono ai quarti di finale, in calendario per metà giugno. La zona B, nella parte

Una coppa molto equilibrata, dopo la disfatta degli Stati Uniti, ci propone la Svizzera a metà giugno a Torino - Già in semifinale Argentina e Australia

alta del tabellone, opporrà la Gran Bretagna alla Romania e la Francia alla Cecoslovacchia. I cecchi, guidati dal formidabile giovanotto Ivan Lendl, salito al quarto posto nella classifica del «computer», dovrebbero vincere la zona e affrontare nella semifinale assoluta l'Argentina. La zona A ha offerto una sorpresa clamorosa: la sconfitta dell'Ungheria contro la Svizzera. Ma se la Svizzera poteva contare sul giovane Heinz Günthardt, un atleta in costante ascesa, l'Ungheria ha dovuto rinunciare a Balasz Taroczy, armato. E così, anziché affrontare i magiari per la terza volta in tre anni, gli azzurri dovranno vedersela con una squadra che non affrontano dai tempi di De Stefani (5-0 a Roma dal 5 al 9 giugno 1934). Italia-Svizzera sarà disputata sui campi del Tennis Club Montevideo a Torino-Grugliasco dal 12 al 14 giugno. Il match è stato anticipato di un giorno - da giovedì a sabato anziché da venerdì a domenica - per evitare la concorrenza di Italia-Inghilterra di calcio (campionati d'Europa).



Corrado Barazzutti

Di ottimismo in ottimismo si può ancora prevedere una semifinale romana con l'Australia come quella vinta quattro anni fa su John Newcombe, John Alexander e Tony Roche. Se però gli azzurri dovessero guadagnarsi la finale si tratterebbe nuovamente di una finale in trasferta, la sesta in vent'anni. Infatti, sia che ci tocchi l'Argentina oppure la Cecoslovacchia si dovrà viaggiare. Da notare che la semifinale degli Stati Uniti - che in fi-



Panatta e Borg, i due saranno forse avversari a Roma in Coppa Davis il prossimo luglio.

Cinque porte, cinque posti

Nessuna concorrente è altrettanto spaziosa e versatile. Cinque i posti e cinque le porte. Bagagliaio a dimensione variabile da 295 a ben 1185 dm³. Abitacolo libero dagli organi di trasmissione (c'è la trazione anteriore). La Renault 4 GTL è la quattro-ruote dove tutti viaggiano comodi. Anche i quattro-zampe. Le Renault sono lubrificate con prodotti

RENAULT 4 GTL Il massimo indispensabile





le altre partite di serie B



Rampaniti (a sinistra) e Garella protagonisti ieri a Ferrara.

Gran botta e risposta tra Spal e Samp (1-1)

Subito restituito il gol dei blucerchiati dopo l'espulsione di Fabbri

MARCATORI: Romel al 17 e Grop al 18 della ripresa. SPAL: Renzi, Ogliari, Ferrar...

tendere che la partita andasse alla ricerca di un discorso logico quando era tutto un festivo ed equilibrato, di col-

in respinte se ja va la va anche su palle che andavano tracciate diversamente.

sentata. Al quarto d'ora del secondo tempo lo stopper spallino replicava con una gomitata a un fallo di Romel e il signor Bergamo pensava bene di espellerlo.

Deludente prestazione dei rossoblù allo stadio Marassi

Genoa senza idee e volontà: lo 0-0 va stretto al Cesena

GENOA: Cavalieri, Gorin, De Giovanni, Nela, Onofri, Di Chiara, Lorini, Manfredi, Musiello (dal 26' del s.t. Russo), Odiorizi, Tacchi. (N. 12 Vavoli, n. 13 Corradini).

dere, a questo Genoa il gioco del calcio, la manovra, gli schemi sono effettivamente estranei.

Dalla nostra redazione GENOVA -- Spettacolo avvincente del Genoa di fronte ad un vivace Cesena, che meritava molto di più del punto conquistato a conclusione di una supremazia pressoché costante.

Altra cosa il Cesena: rapido nella manovra e pronto negli interventi anche se con qualche esitazione e numerosi errori di esecuzione, lo si vede stendersi in avanti a ventaglio appena un suo giocatore ha la palla e allargarsi verso le ali, a suggerire il passaggio o a rischiare l'avversario per agevolare l'avanzata del compagno e liberargli il varco entro cui insinuarsi. I limiti sono poi quelli degli uomini, specialmente in fase di realizzazione, ma le idee ci sono chiare e ben valide, certamente degne di migliore fortuna.

gioco e azioni su azioni da fare ammettere gli sconcertati e fischiatissimi padroni di casa. I pericoli maggiori per la rosa rossoblù sono al 20' del 1° tempo del Genoa deviato da Di Chiara, che costringe il proprio portiere ad un doppio intervento, e al 35', quando Onofri ribatte nell'area del portiere un gran tiro al volo di Rita, piombato in area smarcatissimo dalla sinistra.

La ripresa sembra avere portato consiglio ai padroni di casa, ma non si tratta che della consueta sfortunata iniziale, perché subito appresso il Genoa torna in bambola, e come giustamente ha rilevato l'allenatore dei bianconeri Bagnoli, in campo c'era una sola squadra, la sua. Al 24' Di Chiara respinge quasi sulla linea, e il 29' di Nela, che conclude di una bellissima azione in linea, il Cesena per poco non raggiunge il gol con la complicità di una involontaria deviazione di Di Chiara, che costringe Cavalieri ad una bella parata a terra; ed un minuto dopo Piraccini sfiora la traversa con un pallonetto.

0-0: ma gli ospiti meritavano di più

Il Brescia sfiora il successo sul campo del Palermo

PALERMO: Frison; Ammoniaci, Di Cicco; Arcoletto, Briganti, Maritozzi; Montesano, (dal 19' del s.t. Coste), Larini, Bergossi, De Stefanis, Montenegro. 12. Casari; 13. Iozzia.

Penzo) ha salvato la sua rete con interventi magistrali. Il Brescia, che nella ripresa ha lasciato il claudicante Venturi negli spogliatoi sostituendolo con Bonometti (nel ruolo di libero arretrava Maselli), ha giocato con disinvoltura a centrocampo sul soffice ma insidioso manto erboso della «Favorita» producendo il portiere di casa, in sequenza, due gol.

Il Palermo si è difeso con coraggio, ma non è riuscito a mettere a segno un colpo. Il Palermo ha cercato di attaccare ma con scarsi risultati. I siciliani perdono in tal modo l'ultimo autobus per continuare ad alimentare la tenue fiammella della promozione, ma d'altro canto non si può aspirare a certi trasferimenti. Il Palermo è stato il più rapido ed incisivo di manovra. Il Palermo si è reso pericoloso nel corso del 20' del primo tempo con due occasioni, ed entrambe nella ripresa: al 3' con Montenegro che in rovesciata impegnava Maigottoli e al 22' con Bergossi il cui tiro era deviato con difficoltà dal portiere bresciano.

Ottimista il campione del mondo per i prossimi Gran Premi europei

Scheckter: «Due vittorie e torno a galla»

Dalla nostra redazione MODENA -- Il «male oscuro» che affligge i rossi bolide della Ferrari sembra destinato a restare tale ancora per un po' se è vero, come è vero, che anche le prime prove dopo Long Beach, svoltesi la settimana scorsa sulla pista di Fiorano, hanno lasciato perplessi sia i piloti che i tecnici.

50, miglior tempo in senso assoluto per lui a Fiorano in una pista arricchita con chicane artificificiali per farla assomigliare, per quanto possibile, ai circuiti europei, in particolare a quello di Zolder e di Montecarlo.

«Diciamo che la verità sta nel mezzo, ribadisco però che i nostri tecnici hanno trovato la medicina per curare la 312 T3. E' stata una diagnosi più laboriosa che difficoltosa; la cura si sta protrando forte e buona, e non ci sono per questo rimpiangi il passato. Noi, nel nostro lavoro, dobbiamo sempre guardare al futuro. Per il «mondiale» le nostre speranze restano intatte. Abbiamo colto solo un paio di punti, ma le cose sono andate in modo tale che possono bastare due vittorie per rimetterci in corsa. Zolder e Montecarlo, un po' meno Jarara, sono circuiti ideati per rilanciare la Ferrari verso l'iride 1980. I miei favoriti restano, in questa sfida, Lafitte, Jones, Piquet».

«Gilles lo metto accanto al mio nome in fatto di probabilità. Come ho detto prima, siamo entrambi ancora in corso. Speriamo in un pizzico di fortuna in più; è questa una componente necessaria per affermarsi».

una delle caratteristiche peculiari, l'affidabilità. Pensate, senza gli insonorizzanti di pressurizzazione, di impianto elettrico, di gomme, di minigonne dabboli, che hanno ferzato sia Villeneuve che Scheckter, a quest'ora avremmo un campione ben più fornito. Se prendiamo in esame i primi Gran Premi iridati vedremo che i motori bruciacati, in gara, sono stati meno che in altre occasioni e sicuramente inferiori al numero di motori saltati ad altri team».

A Maranello -- si sa -- niente viene lasciato al caso. Per il rilancio affidato alle gare europee, la prima delle quali in programma il 4 maggio a Zolder, lo staff ferrarista è partito in forze per due destinazioni diverse. Gilles Villeneuve sarà al lavoro domani in Belgio; Scheckter è stato dirottato in Spagna dove sul circuito di Jarama eseguirà dei test con l'equipe della Michelin. Le squadre si riuniranno venerdì a Maranello per la messa a punto definitiva in vista della quinta prova iridata che l'anno scorso vide l'affermazione del sudaficano, mentre Villeneuve ottenne un settimo posto dopo aver fatto segnare il miglior tempo sul giro con la 312 T4.

A Londra nei prossimi mesi

Antuofermo e Mattioli sfidano nuovamente Alan Minter e Hope

24 maggio e 12 luglio le date dei match mondiali



Vito Antuofermo (a sinistra) e Tony Mundine.

La Bibbia dei pugni, il mensile The Ring, ha com-

dante ufficiale. Per rendere memorabile il meeting del 24 maggio, Mickey Duff e i suoi soci avrebbero l'intenzione di mettere nell'arena di Wembley un telone per ricreare dall'America, le fasi del campionato mondiale dei welters tra Ray «Sugar» Leonard e Roberto Duran

dei galli, lo presentò difatti il 3 giugno 1929, quando Domenico Bernasconi con le sue sventole, polverizzate la brillante tecnica di Rinaldo Castelletti. Quinti i bolggesi un colpo subito il «fight» tra Tony Mundine e Dave Conteh che non è stata una scomposta «bagarre» fatta soltanto di violenza e furore, ma una partita tra due campioni che conoscono la tecnica, il mestiere, la tattica e l'arte di fare spettacolo. Sono stati 10 assalti tra i migliori visti a Bologna negli ultimi anni. Il massiccio Conteh, 178 libbre abbondanti (kg. 80,900), guidato dal scereno da Bernard Forbes il cugino di Griffith, ha cercato di raggiungere con i suoi pesanti destri la fragile mascella di Mundine che, a sua volta, pesava 177 libbre scarse (kg. 80,200) e l'aborge non ha corso un serio pericolo nel 5° round quando gli si stecchirono le gambe dopo un colpo di Conteh. Il gong lo ha tolto dalla critica situazione, poi il finale è stato suo. Magrò la mano destra odorante dalla pugna, Tony Mundine ha dato un saggio della sua alta scuola, fatta di coordinazione, di tempismo, di freddezza, di fulmineità. Il gong lo ha tolto dalla critica situazione, poi il finale è stato suo. Magrò la mano destra odorante dalla pugna, Tony Mundine ha dato un saggio della sua alta scuola, fatta di coordinazione, di tempismo, di freddezza, di fulmineità. Il gong lo ha tolto dalla critica situazione, poi il finale è stato suo. Magrò la mano destra odorante dalla pugna, Tony Mundine ha dato un saggio della sua alta scuola, fatta di coordinazione, di tempismo, di freddezza, di fulmineità.

MERCURY 20 golden series. la "serie oro" in esemplari limitati e numerati a L.1.090.000\*. Lo stesso prezzo del Merc 20 HP del 1979...

MARINE MOTORS ITALIA. 20128 Milano. Via Monte Pratomagno 9. Tel. (02) 2578941 (5 lin.) 2574121. Telex 311617 Marimo.

Opel Ascona e il giovane vicentino alla ribalta nei rally

Cerrato-Guizzardi: dalla vittoria alla squalifica

La decisione dei commissari non intacca gli indubbi meriti dei due «pupilli» di Conero che comunque hanno interposto appello

Nostro servizio

PORTOFERRAIO — Con la vittoria, seppur giudice per le sospensioni giudicanti irregolari, nel rally europeo dell'Isola d'Elba, l'Opel Ascona avrebbe dovuto portare in testa al Campionato il suo pilota Cerrato, ma fino alla decisione circa l'appello interposto la classifica è congelata. La nuova Ascona 400 preparata da «mago» torinese Conero e pilotata magistralmente dalla coppia Cerrato-Guizzardi ha comunque superato l'esame più severo, quello dell'Elba che con le sue strade è sempre stata un banco di prova terribile anche per le vetture più affidabili. Il numero di equipaggi all'arrivo (36 su 145 partiti) dimostra da solo quale selezione gli sterrati elbani abbiano fatto. La Opel ha tenuto sino alla fine e, grazie alla potenza del suo motore 16 valvole (accreditato di ben 260 cavalli), ha tenuto a di-

L'Osella prova a Le Castellet

MILANO (L. F.) — Enzo Osella porterà oggi la sua monoposto di Formula 1 sul tracciato francese di Le Castellet. Al volante della vettura sarà Eddie Cheever, sostituto test di giorno, della vettura, durante la sosta del «mondo», è stato leggiermente modificata nell'aerodinamica. Il costruttore torinese da queste prove si attende ottimi risultati, dopo le confortanti prestazioni che la vettura ha ottenuto nel Gran Prix del Sudafrica e di Long Beach.

Rugby: il Benetton espugna l'Aquila

Risultati della nona giornata di ritorno del Campionato di serie A: Francese San Donà-Juventus Roma 6-14; Cidneo Brescia-Ambrösetti Torino 29-10; Aquila-Benetton Treviso 16-15; Prolia Caltanissetta-Amatori Catania 9-0; Pouchain Francasi-Petrarca Padova 12-24; Frascati-Sansò 4-67. La classifica: Petrarca punti 33; Sansò 22; Benetton 31; Aquila 28; Cidneo 20; Francese 18; Jafia 17; Pouchain, Amatori e Prolia 14; Parma 13; Ambrösetti 12. La lotta per lo scudetto è ridotta a tre squadre: Petrarca, Sansò, Benetton. Il match domenica mattina «all'antica», ci vuole proprio un vermouth col biscuit in quel caffè sotto i portici. Certo che fra marmi, stucchi e specchiere i suni duecento anni se la porta bene.

TENNIS — Finale coccolata del torneo femminile di Amelia Island (Florida), dotato di 100 mila dollari di premi. L'apollide, di origine coccolata, Martina Navratilova e la diciannovenne svedese Hana Mandlikova hanno superato nelle semifinali rispettivamente la romena Virginia Ruzici per 6-2, 6-2, e la sudaficana Yvonne Vermaak per 7-5, 6-1.

Cunico è bravissimo ma attenti ai paragoni con Munari

Il giovane rallyista italiano sta dimostrando di avere un grande talento - Ma gli mancano ancora vittorie ed esperienza

Al termine dell'impegnativo rally della Costa Smeralda, sul lungomare di Porto Cervo, sembrava una crudeltà assaltare Gianfranco Cunico, costringerlo a parlare della sua brillante avventura che l'aveva portato a conquistare un impreveduto terzo posto alle spalle dei fuoriclasse Durrichie e Blomqvist. L'entusiasmo di Cunico è subito venuto meno quando ha visto il cimentato con una macchina meno potente, la Autobianchi A112 Abarth. Poca dunque la dimestichezza con un «mostro» quale la Stratos. E per di più neanche il percorso, tortuoso, tutto su terra, sembra adatto per un esordio positivo. Ed invece, a dimostrazione che quando estate classe cristallina nulla è vietato, ecco che l'impegnato classifica aveva selezionato i meriti dei demeriti portando Gianfranco Cunico, come detto, su quel podio dal quale erano rimasti esclusi fuoriclasse del calibro di Aem, Valtariu, Pregliasco, Verini, Bettega e «Tony», oppure piloti che gli vantano egregi curriculum quali Vudafieri, Pasetti, Cerrato e «Lucky».

A molti l'immagine sorridente di Cunico accanto ai fuoriclasse Durrichie e Blomqvist, suggeriva pericolosi accostamenti. I più entusiasti arrivano a definire Cunico il nuovo Munari del rally italiano. E' certo, per il momento, un paragone avventato, essendo Munari considerato, tuttora un grande della specialità. Diciamo invece che Cunico, sinora, ha bruciato le tappe e in soli tre anni è divenuto più che una promessa nel mondo del rally. Gianfranco è un ventitreenne vicentino. Fisico atletico e amante di tutto quanto ha attinenza con lo sport. E' stato anche promettente sciatore e sino all'anno scorso il suo nome spesso figurava ai primi posti nelle classifiche zonali. Ma era l'automobilismo, per Cunico, ad avere più fascino, e sin dal 1977 cercava di far collimare gli impegni sulle piste innevate a quelli sui sentieri polverosi dei rally. In questa specialità il suo esordio avvenne infatti nel 1977 al volante di un'Opel Ascona di gruppo 2. L'anno dopo lo troviamo impegnato nel campionato Autobianchi, Cunico impara l'arte della guida senza fretta, vince solo il rally dell'Elba e s'accontenta del quinto posto in classifica finale. Nella scorsa stagione il salto di qualità sempre nel trofeo Autobianchi coglie il successo al «Sicilia», nell'Elba, al «Ciocco», al «Colline di Romagna», al «Valli Placentine», al «Liburna» ed al «Giro d'Italia».

Su Cunico puntano, diciamo così, gli occhi i concessionari italiani della Lancia, che gli affidano la Stratos al rally della Costa Smeralda; e qui Gianfranco compie il suo capolavoro. Ben coadiuvato dal navigatore Ravizza e dalle gomme Kleber, Cunico non sbaglia assolutamente nulla. Il suo rally è un



Gianfranco Cunico al termine del «Costa Smeralda».

susseguiti di «speciali» condotte con molta accortezza e, mentre gli avversari vengono decimati, per il vicentino si aprono le porte della notorietà. E poco importa se al rally dell'Elba l'escalation di Cunico abbia subito un impreveduto stop. Un guasto ai freni ha bloccato la sua galoppata dopo pochi chilometri ma, in questo breve tratto, Cunico ha potuto verificare la sua crescente notorietà. Non era insomma uno dei tanti per gli appassionati, moltissimi, che facevano ota al passaggio dei rallyisti. Era Cunico, la «promessa» dell'automobilismo italiano. Ora si tratta di completare il salto di qualità decisivo: da «promessa» divenire campione. Non è impresa facile ribadire il ruolo di protagonista conquistato al «Costa Smeralda». Il paragone con Munari comporta molti pericoli e Cunico, ragazzo modesto ma decisamente sicuro, non si arrende certo. Il suo punto non era solo un campione ma un fuoriclasse capace di vincere in tutte le condizioni; e Cunico è solo ai suoi primi cimenti.

Moro vince in volata il trofeo ciclistico «Salvatore Morucci»

Nostro servizio SAN MARTINO AL CIMINO — Giovanni Moro ha vinto, dopo un contrastato sprint con il danese Jørgensen, gli venticinque del Gran Premio della Liberazione 1978, il trofeo Salvatore Morucci. Al terzo posto con un distacco di 25" si è classificato Daniele Lelli il «grimpeur» laziale approdato quest'anno alla corte della Del Tongo di Arezzo. Quarto, a 35", si è piazzato Alessandro Primavera, un altro toscano, che nel '76 si è fregiato del titolo di campione del mondo juniores nel difficile specialità della cronosquadra.

La corsa che ha radunato alla partenza 100 corridori in rappresentanza di sei nazioni (Italia, USA, Finlandia, Libia, Danimarca e Nuova Zelanda), si è disputata sotto una ploggia torrenziale che ha reso oltremodo improba la fatica degli atleti, già alle prese con un percorso molto duro. «Malgrado il fortissimo declivio all'ultimo momento dal tricolore Petto, colpito nella notte di sabato da un attacco influenzale, la manifestazione ha visto la partecipazione del campione del mondo Gianni Giacomini, il quale non ha potuto difendere al meglio le proprie possibilità, perché colpito anche egli da un principio di influenza».

La corsa si è decisa praticamente nella parte iniziale, quando sono partiti sette corridori (Tonon, Primavera, Lelli, Vallati, Gianni, Baccin e Castellan) che, raggiunti in seguito da Piersanti, Moro, Salpin, Carton e Rasmussen, hanno subito scavato alle loro spalle un distacco incolmabile. Questi dodici, rimasti a 30 km dall'arrivo in undici per il forzato del finlandese Salmen, vittima della rottura di una pedivella, si sono presentati insieme sotto la salita di S. Martino al Cimino. Qui, approfittando di un momento di disattenzione dei compagni di fuga, uscirono con bella scelta di tempo Moro e Jørgensen, e si disputavano così la vittoria in volata. Partiva lungo Jørgensen che però ai 50 metri si «imballava» vistosamente, tanto che Moro uscito bene dall'esterno vinceva di un soffio.

Massimo Halasz Ordine di arrivo: 1. Giovanni Moro (De Nardi-Bottecchia) che ha vinto in 145 km 31 ore e 39" alla media di km 39,178; 2. Jørgensen (Danimarca), s.t.; 3. Lelli (Del Tongo) a 35"; 4. Primavera (Del Tongo) a 35"; 5. Ballati (Europalc) s.t. ● TENNIS — I finali del torneo internazionale Valley (California) sono l'americano Teacher, che ha eliminato nelle semifinali il suo connazionale Tanner, con il punteggio di 3-6, 6-3, 6-2; e Mayer, pure americano, che ha battuto nelle semifinali Scanlon, sempre americano, con il punteggio di 6-3, 6-7, 7-6.

Sul circuito di Zolder

Formula tre: al belga Boutsen la terza prova dell'«europeo»

ZOLDER — Thierry Boutsen, il volante di una Martini Toyota, ha vinto la terza prova del campionato europeo di Formula 3 disputata ieri sul circuito di Zolder. Il pilota belga ha dominato entrambe le manches nelle quali si articolava la gara. Alle sue spalle si sono classificati nell'ordine il francese Alliot (Martini-Toyota), Fabre (Martini-Toyota), Jelinski (Ralt-Toyota), Bieckemolen (Ralt-Toyota). Il giro più veloce è stato accreditato ad Alliot in 1'34", 62 alla media di 162,190 km/h. La gara è stata abbastanza travagliata per la ripresa della brillante rimonta operata in questa seconda manche dalla prima manche è stata bloccata dopo due giri per la pioggia. La gara è ripresa con un nuovo via. La competizione veniva poi fermata all'undicesimo giro a causa di un incendio nella pista. Boutsen non ha comunque mai avuto difficoltà a tenere il comando dal primo all'undicesimo giro. Al-

le sue spalle si classificavano Alliot, Thijn, Baidi, Bieckemolen e Fabre, i due piloti del team Guida TV con le March-Alfa Romeo. Albreto e Fabi, costretti al ritiro, mentre Albreto riprendeva la corsa e si classificava diciannovesimo. Nella seconda manche nuova affermazione di Boutsen che si lasciava alle spalle Alliot, Larrauri, Albreto, Fabre, Mueller, Jelinski e Bieckemolen. Albreto è stato particolarmente applaudito per la brillante rimonta operata in questa seconda frazione della competizione. La prossima prova del campionato europeo di Formula 3 si svolgerà il 27 aprile sulla pista francese di Magny Cours. Questa classifica del campionato europeo dopo la terza prova: 1. Boutsen (Martini-Toyota); p. 24; 2. Alliot (Martini-Toyota); p. 16; 3. Albreto (March-Alfa-Guida TV); p. 13.

L'«Emanuele Filiberto» a S. Siro

Vittoria a sorpresa del tre anni Lotar

Alle Capannelle successo di Good Times MARMOLAIO (2 Miss Waterloo); Van Houten (2 Ladislav di Oepelin); Overbeck (2 Termondont); Northey (2 Dornach); Oltre il Colle; Fortuny. ● ROMA — Due corse di spicco alle Capannelle, il Premio Virgilio e il Premio Salerno: nel primo si è imposto Good Times davanti a Swing Bridge, nel secondo s'è affermato Kjtter su Labrador. Ecco il dettaglio della riunione romana: I CORSA: 1) Cowan; 2) Giannino Umbro; Tot.: V: 21; P: 26, 17; acc.: 21. II CORSA: 1) Germanno; 2) Might Is Right; V: 23; P: 13, 11; acc.: 37. III CORSA: 1) Bryanscky; 2) Sangria; 3) Esteria; V: 62; P: 28, 54, 44; acc.: 610. IV CORSA: Good Times; 2) Swing Bridge; V: 14; P: 11, 12; acc.: 18. V CORSA: 1) Kjtter; 2) Labrador; V: 14; P: 11, 14; acc.: 34. VI CORSA: 1) Sakem Brul; 2) Georgette Hoyer; 3) Raibrid; V: 47; P: 18, 19, 18; acc.: 208. VII CORSA: 1) Pavretto; 2) Orlo Vergani; V: 41; P: 13, 13; acc.: 180. VIII CORSA: 1) Fido Umbro; 2) Salmegina; V: 43; P: 18, 19; acc.: 108.

L'Alidea vittoriosa nella massima serie di pallavolo

A Catania lo scudetto femminile

Doppio successo azzurro nella Coppa Latina di nuoto MADRID — L'Italia ha vinto l'ottava edizione della Coppa Latina di nuoto imponendosi sia nella classifica maschile che in quella femminile. Nella classifica generale la formazione italiana ha totalizzato 253 punti precedendo la Francia con 229 e la Spagna con 199. Nella prova femminile le azzurre hanno realizzato 124 punti superando la Francia con 114 e il Messico con 91; nella prova maschile gli atleti italiani hanno ottenuto 129 punti precedendo la Spagna e la Francia, entrambe con 115.

tomaticamente dalla corsa al primato, che in quel momento — vale la pena ricordarlo — era ancora tutto da giocare. In seguito all'incontro con Cunico, infatti non era stato il merito del setto catanese al quale va l'orgoglio, oltre che di essersi aggiudicato il titolo nazionale (facendo quindi il pari con la squadra maschile della Paolotti che li vinse nel '78) di aver portato in Italia, per la prima volta, un prestigioso terzo posto nella Coppa delle Coppe europea. E per la prossima stagione ancora grandi prospettive, grazie anche al probabile rinforzo della schiusiatrici brasiliana Fernanda Da Silva, del Pirelli San Paolo.

Rossella Dalò

Advertisement for Piemonte tourism. It features a large circular graphic with a sun and mountains. The central text reads: 'Seguendo alcune semplici indicazioni, scoprirete che divertirvi col Piemonte è facilissimo.' Below this, it says 'Week-end in Piemonte. Per sorridere al lunedì.' There are several smaller text blocks around the circle: 'Chi arriva al ristorante ed è un buongustaio trova pane (e antipasti caldi e freddi, tagliolini, arrosti misti, due contorni, vino, dolce e caffè/correttograppa) per i suoi denti. Dopo una settimana di self-service era il minimo che si potesse fare!', 'Chi trova Ramesse il torna indietro di 3300 anni. Quando poi esce dal Museo e guarda i palazzi vicini e le piazze fa un bel salto avanti, in pieno barocco. E adesso, per finire questa domenica mattina "all'antica", ci vuole proprio un vermouth col biscuit in quel caffè sotto i portici. Certo che fra marmi, stucchi e specchiere i suni duecento anni se la porta bene.', 'Chi ha voglia di cose nuove, chi ne ha abbastanza dei soliti fine-settimana davanti alla tivù o in coda sull'autostrada, non ha che da scegliere tra le tante proposte di week-end in Piemonte. E' primavera. Esci, scopri il Piemonte, e sorridi al lunedì!', 'Chi parte con due scarponi così mira molto in alto. Ma anche fermarsi un po' più in basso, vicino al laghetto, non è una brutta idea. Ragazzi che postol! Sbaglio o quello lassù, tre caselle più avanti, è proprio uno stambecco?', 'Chi arriva al lago si chiede perché mai non gli sia venuto in mente prima di passarci un week-end. Adesso invece gli viene in mente una cosa: fermarsi un giro a cercare la casa per le vacanze. Un'estate al lago? Però...!'. At the bottom right, it says 'orizzonte Piemonte Regione Piemonte. Assessorato al Turismo'.



Scatta fra quattro giorni a Roma la gara più bella del ciclismo dilettantistico

Liberazione: mondiale dell'amicizia

Il passato e il presente di una corsa memorabile

Vorrei sfogliare il taccuino delle nostre corse, proprio nostre perché nascono dal lavoro e dalla fantasia di dieci, cento, mille amici che sono da anni all'opera col coraggio e la perseveranza dei poveri, due armi con le quali si diventa ricchi, non di soldi ma di esperienza, ma per motivi ben più importanti. Bisognerebbe nominarli tutti questi personaggi, ma finirei per dimenticare qualcuno, e poi i complimenti in famiglia mi verrebbero rimproverati da Lucio Tonelli, un figure di Lancia che ha parlato a Roma la grinta della sua terra. Dunque, sfoglio il taccuino riuoclandomi alla Parigi-Roubaix due domeniche fa. Ero sulla via della "Humanité" insieme ad Abel, Emilie e Gerard, tre compagni allegri e squisitamente ospitali, e mentre Francesco Moser sta meditando il colpaccio, mentre ci approssimiamo alla soluzione della gara, un nome rimbalza nella cronaca del maledetto paese ed è quello di Palmiro Masciarelli che ha il compito di aprire la strada al capitano, Masciarelli è un ragazzo taciturno e squisitamente ospitale, e mentre Francesco Moser sta con un bel fisico, due belle te, un bel torace. Ma sono chiedo più di un anno non è un sacrificio, un pudero trattenuto dalle briglie di un fantino che

Grande valore tecnico ma anche incontro internazionale di sportivi



Nella foto accanto al titolo: il fuoriclasse sovietico Serghy Soukhouroutchenkov; qui a fianco: l'arrivo del «Liberazione» dello scorso anno: Delle Case (a sinistra) batte in volata Bombini.

ROMA - Fu Gustavo Guglielmetti il primo vincitore del Gran Premio della Liberazione. Si era ancora negli anni difficili della ricostruzione: in guerra era appena finita, iniziava il periodo della libertà dopo anni di oppressione e Guglielmetti, uno sconosciuto, trionfò tra gli applausi sinceri, finalmente non dettati dal copione del regime fascista. Da allora parecchia acqua è passata sotto i ponti del Tevere. In questo periodo trentaquattro vincitori hanno iscritto il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione che forse più di tutte le altre incarna lo spirito della libertà e della comunicatività tra i popoli di tutto il mondo. Quest'anno si corre il trentacinquesimo «Liberazione» con lo stesso immutato spirito di fratellanza, unità ed amicizia. Una corsa in cui il prestigio della vittoria conta relativamente: per tutti i partecipanti l'importante è incontrarsi e scambiarsi le proprie esperienze. Moltissime nazioni anche quest'anno saranno in gara: Paesi con grandi tradizioni ciclistiche accanto a nazioni invece ciclisticamente povere. Eppure per tutti venire a Roma significa qualche cosa di più, una esperienza che va oltre il puro risvolto agonistico. L'anno scorso fra i partenti, alle Terme di Caracalla, arrivò anche un biondo straniero. Valigia in una mano, bicicletta e ruote di ricambio nell'altra. «Non è certamente un campione - sentenziò un signore vicino a noi - uno così il Liberazione non lo vincerà mai». Come se a qualificare un corridore bastassero gli aspetti esteriori! Ebbene quel ragazzino biondo era Henning Jorgensen, il vincitore dell'edizione dell'anno precedente. Era tornato a Roma per disputare il suo secondo «Liberazione», da solo poiché

I trentaquattro vincitori

- 1946 Gustavo Guglielmetti
1947 Spartaco Rosati
1948 Bruno Fossa
1949 Alfio Benfenati
1950 Donato Piazza
1951 Dino Zucconi
1952 Renzo Maurizi
1953 Tazzarano Venturini
1954 Cleto Maule
1955 Giancarlo Ceppi
1956 Aurelio Cestari
1957 Salvatore Morandi
1958 Remo Tamagni
1959 Romeo Venturini
1960 Aurelio Bianchi
1961 Teodoro Corbella
1962 Antonio Toniole
1963 Antonio Toniole
1964 Carlo Storai
1965 Ferruccio Manza
1966 Jaroslav Kvapil (Cecoslovacchia)
1967 Carlo Gallazzi
1968 Attilio Rota
1969 Pietro Mingardi
1970 Rudolf Labus (Cecoslovacchia)
1971 Giuseppe Maffei
1972 Juri Gusev (URSS)
1973 Ivan Trifonov (URSS)
1974 Cvjetko Bilic (Jugoslavia)
1975 Palmiro Masciarelli
1976 William Nickson (GB)
1977 Bob Downs (GB)
1978 Henning Jorgensen (D)
1979 Delle Case

uno spunto finale superiore. Invece a prevalere fu Delle Case che riuscì a precedere l'avversario di poco meno di cinque centimetri. Come si può vedere il «Liberazione» nasconde anche l'imprevisto, l'incertezza, elementi che rendono estremamente palpitante una gara. Bombini non è stato il solo ad avere inghiottito amaro: purtroppo anche nella nostra gara vi è sempre un battuto. Il primo fu Rosati che però si riprese il malto l'anno successivo vincendo l'edizione numero ventuno. Bombini, che si ripresenta anche quest'anno alla partenza, farà di tutto per aggiudicarsi l'intera posta, forte dell'esperienza avuta. E' il terzo anno che il Gran Premio della Liberazione si disputa sul circuito di Caracalla. In precedenza, se si esclude l'edizione del 1976 in cui il tracciato fu disegnato attorno al Palatino ed al Campidoglio, si gareggiava fuori Roma, sui colli. Qualcuno fors'impiangerà quella formula ma certamente non potrà negare l'aumentata spettacolarità che il «Liberazione» di questi anni riesce a dare. I corridori (ne sono previsti oltre trecento alla partenza) dovranno percorrere 23 giri che equivalgono a circa tre ore di spettacolo. La folla di sportivi e curiosi potrà seguire ogni attimo della manifestazione. Un pubblico festoso che gusterà un pomeriggio sano di sport e di nuove valide esperienze. E la televisione in diretta, porterà, nelle case di coloro che non hanno potuto venire a Roma, il medesimo messaggio di unità e fratellanza. Gigi Baj

Dal 26 aprile il Giro delle Regioni che si concluderà nel giorno della Festa dei lavoratori

Lavoro e sport insieme il Primo Maggio

Quando sarà calato il sipario sui «Giochi sportivi del XXV Aprile» con la conclusione della 35ª edizione del Gran Premio della Liberazione e del campionato nazionale di maratona, Rieti chiamerà Roma per la partenza del Giro delle Regioni, la corsa a tappe che in passato ha diretto l'italiano Carmelo Barone, il belga Eddy Schepers, i sovietici Avo Piktus e Serghy Soukhouroutchenkov e che dal 26 aprile al 1º maggio darà gloria ad un altro atleta di sicuro valore. Il Giro delle Regioni - prova valida per la Coppa del mondo (challenge AIOCC) - è un viaggio dal Lazio all'Umbria, Marche, Emilia Romagna, Toscana, per ritornare di nuovo nel Lazio dopo circa mille chilometri. In apertura - dopo la ubriacante «kermesse» sulle strade cittadine di Rieti - ci si ritroverà per la partenza nella piazza che segna il centro geografico d'Italia. La prima maratona vedrà, poi, l'approdo nell'incantevole scenario delle Cascate del Maremore con la ripresa in diretta sul secondo programma della televisione nazionale. Tra le iniziative prese dal locale comitato, la partecipazione delle scuole è uno dei momenti più qualificanti. Il giorno successivo, la partenza della Terzi-Ancona av-

verrà nel contesto di una festa del ciclismo organizzata dall'Associazione «Q. Italia» per i ragazzi della scuola. E' domenica e tutto lascia prevedere che ciò favorirà l'afflusso di grandi folle intorno alla corsa per arricchire di significato questa giornata che ancora vivrà insieme ai ciclisti di Belgio, Bulgaria, Brasile, Cecoslovacchia, Cuba, Danimarca, Finlandia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti, Francia, Ungheria, Unione Sovietica e con gli azzurri di Italia «A» e Italia «B». Da Ancona a Cesena e Bertinoro. Due frazioni, di cui una a cronometro, nel pomeriggio. Una tappa, la prima, sostanzialmente di pianura, intercorrente, in attesa del confronto a cronometro dal 40 metri sul livello del mare di Cesena al 257 di Bertinoro sulla distanza di 20 chilometri. Anche a Cesena e Bertinoro i ragazzi delle scuole saranno i protagonisti principali dell'incontro della città con la corsa. Poi, nel giorno dello «scollinamento» dell'Appennino toscano-romagnolo, la corsa approderà a Prato, città di grandi tradizioni ciclistiche. Tra le diverse iniziative collaterali all'arrivo della tappa, Prato ha previsto un ricevimento in Comune.



Penultima giornata di gara nel cuore della Toscana: da Prato a Bagno di Gavorrano. Il Giro delle Regioni arriva, qui, in un contesto del tutto particolare. Nella cittadina maremmana, infatti, nulla è stato lasciato al caso. Sarà una giornata veramente da ricordare sia per quello che riuscirà ad esprimere sul piano tecnico, con ben quattro traguardi validi per il gran premio della montagna sia, soprattutto, per l'incontro festoso con tutta la popolazione e con i ministri. Ed eccoci al 1º maggio con la partenza da Grosseto. Ci aspetta la cornice tradizionale della festa dei lavoratori in un contesto di partecipazione popolare e di colori. Una giornata impegnativa, intensamente vissuta. Ci guideranno, ancora una volta, i direttori di corsa Jader Bassi e Vittorio Casadio, figure emblematiche dietro le quali si cela il magnifico gruppo di romagnoli del Pedale RCV, nate e della Rinascente CRC. La conclusione a Civitavecchia del Giro delle Regioni si concluderà nel pomeriggio con uno spettacolo «kermesse» cittadina che la televisione italiana riprenderà in diretta sul secondo programma e la cui durata è di circa un'ora (36 km.). La grande attesa dei civitavecchiesi è incentrata anche sul-

La corsa a tappe attraverserà Lazio, Umbria, Marche, Emilia-Romagna e Toscana. Vi prenderanno parte atleti di una ventina di Paesi. Due squadre azzurre

A sinistra: un folto gruppo di partecipanti al «Giro delle Regioni»; a destra: il manifesto del Giro di quest'anno.

5° GIRO DELLE REGIONI. 26 aprile - 1º maggio 1980. Manifesto for the cycling race with a map of Italy and a cyclist.

Albo d'oro del Giro delle Regioni

- 1976 Carmelo Barone (Italia)
1977 Eddy Schepers (Belgio)
1978 Avo Piktus (URSS)
1979: 1. Serghy Soukhouroutchenkov (URSS); 2. Averin (URSS); 3. Nikitenko (URSS); 4. Gusev (URSS); 5. Claes (Belgio); 6. Sæther (Norvegia); 7. Fedrigo (Italia); 8. Stojchev (Bulgaria); 9. Wilmann (Norvegia); 10. Vassile (Romania); 11. Cattaneo (Italia); 12. Machin Rodriguez (Spagna); 13. Lourenco (Brasile); 14. Boom (Olanda); 15. Downs (Gran Bretagna)



Il c.t. azzurro Gregori

La grande giornata di sport completata dai «Giochi del 25 Aprile»

Dalla maratona alle corse dei bambini



La gara avrà il valore di selezione olimpica. Molta attesa per Fava, Cindolo, Arena, Accaputo

Un albo d'oro che parte dal 1908

- 1908 Umberto Biasi, 1909 Umberto Biasi, 1910 Antonio Fraschini, 1911 Orlando Cesaroni, 1912 Giovanni Beltrami, 1913 Angelo Malvicini, 1914 Umberto Biasi, 1915-16-17-18 non disputata, 1919 Valerio Arri, 1920 Florestano Benedetti, 1921 Floriano Benedetti, 1922 Angelo Malvicini, 1923 Ettore Biasi, 1924 Roberto Bertini, 1925 Attilio Conton, 1926 Stefano Natale, 1927 Luigi Rossini, 1928 Luigi Prato, 1929 Stefano Natale, 1930 Stefano Natale, 1931 Francesco Roccati, 1932 Michele Panelli, 1933 Aurelio Genghini, 1934 Michele Panelli, 1935 Luigi Rossini, 1936 Giannino Busalzone, 1937 Aurelio Genghini, 1938 Francesco Roccati, 1939 Francesco Roccati, 1940 Salvatore Costantino, 1941 Romano Mezzafca, 1942 Francesco Roccati, 1943-44 non disputata, 1945 Ettore Padovani, 1946 Stefano Natale, 1947 Salvatore Costantino, 1948 Renato Braghini, 1949 Cristofano Sestini, 1950 Gaetano Marzano, 1951 Asfo Bussotti, 1952 Egberto Martini, 1953 Antonio Sabelli, 1954 Artidoro Bertì, 1955 Artidoro Bertì, 1956 Rino Lavelli, 1957 Rino Lavelli, 1958 Francesco Perrone, 1959 Enrico Masante, 1960 Rino Lavelli, 1961 Francesco Perrone, 1962 Antonio Ambu, 1963 Giorgio Jegher, 1964 Antonio Ambu, 1965 Antonio Ambu, 1966 Antonio Ambu, 1967 Antonio Ambu, 1968 Antonio Ambu, 1969 Antonio Ambu, 1970 Toni Ritsch, 1971 Giovan Battista Bassi, 1972 Francesco Amante, 1973 Paolo Accaputo, 1974 Giuseppe Cindolo, 1975 Giuseppe Cindolo, 1976 Giuseppe Cindolo, 1977 Paolo Accaputo, 1978 Massimo Magnani, 1979 Michele Arena.

Il Campionato di maratona ha 72 anni e sulle strade di Roma, il 25 aprile, racconterà la sessantatreesima recita di una storia lunga e affascinante: dal primo vincitore, Umberto Biasi - due volte nazionale e tre volte campione della distanza più faticosa - all'ultimo, Michele Arena, campione l'anno scorso a Miraflores. Quest'anno la maratona fa parte dei «Giochi del 25 aprile», manifestazione polisportiva che il nostro giornale organizza con l'aiuto dell'UISP e col patrocinio del Comune e della Provincia di Roma e della Regione Lazio. In altre parti di questa stessa pagina si dice del Gran Premio della Liberazione del Giro delle Regioni. Qui vi diciamo della maratona e degli altri giochi sportivi. E' l'anno olimpico e la maratona romana avrà il compito di chiarire le idee ai selezionatori degli atleti che andranno a Mosca. L'unico sicuro è Marco Marchei, che non correrà sulle strade di Roma perché oggi sarà impegnato a Boston in una maratona con ottomila iscritti. Favorito della prova è l'americano Bill Rodgers, 35 anni, vincitore nel dicembre 1978 della maratona di New York dove Marchei, allora debuttante, finì quarto. A Marco Marchei, impegnato in una dura esperienza coi migliori specialisti del mondo, gli auguri per una buona gara, magari vittoriosa. Torniamo alla nostra maratona. C'è da segnalare purtroppo un altro assente: Massimo

Magnani. Massimo, che si stava preparando con molta cura dopo le molte disavventure della scorsa stagione, è stato bloccato da un dolore al tendine del piede destro che l'ha costretto a interrompere la preparazione. Il campione di due anni fa ha appena ripreso a correre, ma non è certo preparato a una battaglia come quella che sarà combattuta lungo i viali di Roma. Franco Fava è thrilling, coraggio e mistero. E' tornato alle gare quest'anno nella maratona Roma-Ostia vinta da Marco Marchei e si è piazzato al secondo posto. La verifica numero due, «Stramilano», è andata male. Il ragazzo è stato sorpreso dal ritmo elevato imposto alla gara dagli etiopi e dal romeno Ilie Floroiu e si è arreso. La verifica numero tre è quella che conta, perché il potrà conoscere di sé gli esatti valori del momento e quelli ipotetici di luglio e cioè al tempo dei Giochi di Mosca. Di Pippo Cindolo si è detto e si è detto anche di molti altri maratoni di valore che premono per guadagnarsi il biglietto sull'aereo olimpico. Da Orlando Pizzolato a Gian Paolo Messina, da Paolo Accaputo a Michele Arena, a molti altri, l'evoluzione nella maratona italiana è straordinaria. A chi il merito di tanta abbondanza? Un po' alle cosiddette corse «non competitive», che hanno fatto indossare magliette, calzoncini e scarpe da corsa a migliaia di italiani; un

po' alla FIDAL, che dopo lunghi anni di quasi totale disinteresse ha preso a guardare con occhio attento il fenomeno; e molto a Oscar Bartella, un uomo che ha dato alla maratona anni di vita, passione, intelligenza stimolando la crescita a tutti i livelli di età. Chi ha vinto più maratone tricolori? Il piccolo sardo Antonio Ambu, quaranta volte nazionale e sette volte campione sulla classica distanza di 42 chilometri e 195 metri. Ambu, che oggi si occupa dei bambini impegnati nei Giochi della Gioventù, amava le lunghe distanze e il mezzofondo. In una carriera splendida, anche se priva di acuti di valore internazionale, vinse 28 titoli italiani tra maratona (7), campestre (7), 5 mila (5) o 10 mila (7). Il celebre omino di Carpi, Dorando Pietri, vincitore squalificato della maratona olimpica ai Giochi di Londra (1906), vinse un solo titolo italiano, e non di maratona, ma di 5 mila, nel 1907. Ma bisogna dire che a quei tempi i campionati italiani erano vicende fortunate e aleatorie. La maratona del 25 aprile è l'appuntamento classico dell'agonismo in una ricca vicenda sportiva che impegna i bambini e gli adolescenti, gli anziani e gli adulti. Ci sarà infatti una corsa su strada di carattere non competitivo lunga 10 chilometri e 900 metri organizzata dall'UISP col patrocinio del nostro giornale. Si parte dallo stadio delle Terme

di Caracalla e si percorre due volte un circuito di 5.300 metri. Premi individuali e premi collettivi. Premi agli associati FIDAL e ai non associati. Premi ai CRAI e agli istituti scolastici. In gara anche i bambini nel «Sesto meeting» di atletica leggera da venerdì 25 a domenica 27 aprile. Anche qui premi individuali e premi collettivi. Ci preme chiarire, per chi non lo avesse capito, che non ci piace dividere gli sportivi in quelli che fanno agonismo e in quelli che si limitano a divertirsi. Si fa agonismo anche divertendosi, perché certamente l'atletica moderatamente agonista mira, oltre che a divertirsi, a migliorare il proprio primato individuale. E qui sta la grande forza educativa della pratica sportiva. L'Unità, l'UISP e la FIDAL da sole non avrebbero potuto organizzare la maratona di primavera. E così si leggerà «Trofeo Lotto-Errecci». Ringraziamo chi ci ha aiutato. E sono tanti coloro che ci hanno dato una mano: a preparare e a proporre le corse ciclistiche e quelle di atletica, il tennis, la pallavolo e il basket. E ringraziamo anche le centinaia di appassionati con in tasca la tessera dell'UISP che hanno lavorato senza chiedere nulla. Non è solo una festa, ma una memoria. Il 25 aprile si onora anche così. Remo Musumeci